1867

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 23

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 23 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	41	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3457 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

IL GUARDASIGILLI
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI
E IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il processo verbale in data 3 ottobre 1866, con cui la sezione temporanea dell'amministrazione del fondo pel culto in Torino ha rimesso al direttore generale del debito pubblico, agente a nome e per conto del demanio, in forza di apposita delegazione ministeriale, titoli di rendita consolidato 5 per 0[0 sul debito pubblico per la somma di annue lire due milioni cinquecento mila (L. 2,500,000) con decorrenza dal 1° luglio 1866, della quale rendita lire ottocento mila (L. 800,000) sono pervenute dalle Corporazioni religiose soppresse;

Visto l'articolo 11 della legge 7 luglio 1866, n° 3036, e l'art. 52 del correlativo regolamento 21 luglio 1866, n° 3070;

Hanno determinato e determinano quanto segue:

Art. 1. È approvato il passaggio al demanio dei titoli sul debito pubblico indicati nel processo verbale anzidetto per l'annua rendita di lire 800,000 (lire ottocento mila); con decorrenza dal 1° luglio 1866.

Art. 2. Sarà inscritta sul Gran Libro del debito pubblico dello Stato, al nome dell'amministrazione del fondo pel culto, un'annua rendita di lire settecento sessanta mila (lire 760,000) consolidato 5 per 0[0, con decorrenza dal 1° luglio 1866, corrispondente all'anzidetta somma di lire ottocento mila, sotto deduzione del 5 per 0[0 a titolo di spese di amministrazione a norma dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866 succitata.

Art. 3. Nella separazione da farsi del patrimonio secolare dal patrimonio regolare della soppressa Cassa ecclesiastica, riconoscendosi per avventura che parte della rendita anzidetta di lire ottocento mila non pervenga dalla dotazione delle Corporazioni religiose soppresse, sarà rettificata e compensata la ora fatta deduzione del 5 per 0[0 a titolo di spese di amministrazione per mezzo di iscrizione, da farsi con altro decreto successivo, di altrettanta rendita consolidata sul debito pubblico dello Stato a favore dell'amministrazione del fondo per il culto.

Art. 4. Per il servizio della rendita, di cui all'articolo 2, è fatta sulla tesoreria centrale del Regno, a cominciare dal primo luglio 1866, l'annua assegnazione di lire settecento sessanta mila (L. 760,000).

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti ed inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Firenze, addì 6 ottobre 1866.

Il ministro delle finanze
SCIALOJA.

Il ministro di grazia e giustizia e dei culti
BORGATTI.

Con Regio decreto del 30 dicembre 1866 vennero fatte le seguenti disposizioni nel Corpo d'intendenza militare:

Rizzi Augusto, sottocommissario di guerra aggiunto, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Con RR. decreti del 6 corrente:

Rizzetti Marco, sottocommissario di guerra di 1° classe, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

D'Amico Giovanni, sottocommissario di guerra aggiunto, collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego;

Madonnini Luigi, scrivano di 1° classe, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 22 novembre 1866:

Airaldi not. Angelo Giulio, cancelliere alla pretura di Balzola, nominato cancelliere alla pretura del mand. 7° di Milano;

Mariotti Siviardo, vice cancelliere nel tribunale civile e correzionale di Pesaro, id. di Mondavio;

Pescatori Amico Fedele, già cancelliere alla pretura di Fondi, collocato in aspettativa, riammesso in attività di servizio e nominato cancell. alla pretura di Formicola;

Stella Pietro, vice cancelliere alla pretura di Forenza, nominato reggente il posto di cancell. alla pretura di Bella;

Ciliberti Liberatore, id. di Venosa, id. di Corleto Porticara;

Di Nonlli Giuseppe, cancelliere alla pretura di Monteforte Irpino, traslocato alla pretura di Montemiletto;

Frasca Vincenzo, id. di Montemiletto, id. di Bajano;

D'Argenio Salvatore, id. di Bajano, idem di Monteforte Irpino;

Monaco Pietro Antonio, vice cancelliere alla pretura di Altavilla Irpina, promosso a cancell. della pretura di Castropignano, in seguito a sua domanda richiamato al posto di vice cancelliere alla pretura di Altavilla Irpina;

Battista Carlo, id. alla pretura di Castel San Giorgio, promosso cancelliere alla pretura di Castropignano;

Mazzini Paolo, id. in soprannumero senza stipendio nella pretura di Robbio, nominato vice cancelliere effettivo alla pretura di Costigliole d'Asti;

Busciani Giovanni, vice cancell. alla pretura di Maccagno Superiore, id. nella pretura di Appiano;

Peroni Germanico Antonio, id. alla pretura di Appiano, collocato in aspettativa, richiamato in servizio e destinato nella qualità di vice cancelliere alla pretura di Maccagno Superiore;

De Lellis Carmine, già vice cancelliere di pretura, nominato vice cancelliere alla pretura di Basilice;

Mascagni Paolo, abilitato agl'impieghi minori, id. di Lastra a Signa;

Papalia Andrea, vice cancelliere alla pretura di Reggio di Calabria, traslocato alla pretura di Melito di Porto Salvo;

Mantella Domenico, id. di Scilla, id. di Reggio di Calabria;

Martorelli Giovanni, id. di Melito di Porto Salvo, id. di Calanna;

Stampo Antonio, id. di Amantea Calabro, id. di Rose;

Albi Angelo, id. di Scigliano, id. di Amantea;

Piro Vincenzo, id. di Rose, id. di Scigliano;

Frangelli Alberico, id. di Barra, id. di S. Antimo;

Nicolella Matteo, commesso di 2° classe nella R. procura del tribunale di Benevento, nominato vice cancelliere alla pretura di Forlì del Sannio;

Vecchione Angelo, id. di 3° classe id., idem di Vitulano;

De Conciliis Errico, id. di 2° classe id., id. di Lauro;

De Feo Vincenzo, id. di 3° classe nella cancelleria del tribunale di S. Maria Capua Vetere, id. di Sora;

Caranci Nicola, vice cancelliere alla pretura di Succivo, traslocato nella stessa qualità alla pretura di Barra;

Colonna Carlo, id. di Cerignola, id. di Succivo;

Pognani Francesco, alunno alla pretura di Marcaria, esaminato ed approvato per carica di vice cancelliere di pretura, nominato vice cancelliere alla pretura di Clusone;

Nardaccione Domenico, vice cancelliere alla pretura di Selsi, promosso a cancelliere alla pretura di Picerno.

Con RR. decreti del 30 dicembre 1866:

Angiuli Luigi, cancelliere alla pretura di Castellaneta, traslocato alla pretura di Cassano delle Murgie;

D'Anela Orazio Antonio, vice cancelliere alla pretura di Castellaneta, promosso a cancelliere nella stessa pretura;

Olia Giuseppe, id. alla pretura di Aggius, id. di Serramanna;

Pisano Carta Luigi, id. di Nuraminis, traslocato nella stessa qualità alla pretura di Cagliari Castello;

Virelis Salvatore, alunno da oltre tre anni nella cancelleria del tribunale di Cagliari, nominato vice cancelliere alla pretura di Nuraminis;

Cassu Maurizio, vice cancelliere alla pretura di Aritzo, traslocato alla pretura di Serramanna;

Zara Francesco, alunno da oltre tre anni nella segreteria della procura generale presso la Corte d'appello di Cagliari, nominato vice cancelliere alla pretura di Aritzo;

Manca Fortunato, id. id., id. di Siliqua;

De Stefano Filippo, vice cancelliere di pretura con l'incarico di reggere la cancelleria della pretura di San Mauro Forte, promosso a cancelliere della pretura di Bagnoli Irpino;

De Spoto Orazio, vice cancelliere alla pretura di Altamura, traslocato alla pretura di Fasano;

Miotti Costantino, vice cancelliere alla pretura di Ponte in Valtellina, traslocato nella stessa qualità alla pretura di Sondrio;

Pasquelli Francesco, già impiegato d'ordine eleggibile ai posti di vice cancelliere e cancelliere di pretura, nominato vice cancelliere alla pretura d'Introbbio;

Calvelli Domenico, commesso di 3° classe nella cancelleria della Corte d'appello di Catanzaro, id. di Cerisano;

Maggio Carmelo, già commesso nella Corte di appello di Palermo, promosso cancelliere alla pretura di Castronuovo di Sicilia;

Grippaudo Francesco, vice cancelliere alla pretura di Castrogiovanni, traslocato alla pretura di Sommatino;

Leonardi Francesco, commesso di 3° classe nella cancelleria del tribunale di Caltanissetta, nominato vice cancelliere alla pretura di Castrogiovanni;

Mutti Pietro Angelo, alunno nella cancelleria della pretura di Gardone, id. di Bovegno.

S. M., sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti 14 dicembre 1866:

Sforza Giuseppe, pretore del mandamento di Mazzarino, dimissionario per non preso possesso, nuovamente nominato pretore del mandamento di Sant'Agata de'Goti (Benevento);

Marsicano Antonio, approvato negli esami pella carriera giudiziaria nel Napoletano, nominato pretore di Arena (Monteleone);

Solimando Francesco Paolo, esaminato ed approvato, nominato pretore del mandamento di Ribera (Sciacca);

Pizzi Giovanni, uditore, vicepretore al mandamento Nord di Piacenza, id. di San Sosti (Castrovillari);

Verani Cesare, sostituto segretario alla procura generale di Lucca, nominato pretore del mandamento di Cumiana (Pinerolo);

Franchi Alessandro, nominato vice pretore del mandamento di Camporgiano (Castelnuovo di Garfagnana);

Ben Sasson Enrico, id. del 2° mandamento di Firenze;

Masselli Ugo, id.;

Zappone Filomeno, id. del mandamento di Larino;

Giacobbi Paolo, notaio esercente da più che tre anni, id. del mandamento di Montefiorino (Pavullo);

Longo Domenico, nominato conciliatore nel comune di Raddusa (Caltagirone);

Buttà Gaetano, id. Naso (Patti);

Ponari Pasquale, nominato conciliatore nel comune di Buonalbergo (Benevento);

Gallina Luca, id. Anzola (Bologna);

Giovanardi Giuseppe, id. S. Giovanni in Persiceto (Bologna);

Cenacchi Luigi, id. Viadagola (Bologna);

Govi Onesto, id. Sant'Agostino (Ferrara);

Siboni Sebastiano, id. Bertinoro (Forlì);

Gattei Giovanni, id. Borghi (Forlì);

Bartoletti Francesco, id. Cesena (Forlì);

Golfarelli Francesco, id. Civitella di Romagna (Forlì);

Artusi Luigi, id. Forlimpopoli (Forlì);

Turchi Pietro, id. Longiano (Forlì);

Fabbri Giuseppe, id. Monte Colombo (Forlì);

Ferri Pietro, id. Monte Scudo (Forlì);

Del Pino Francesco, id. Morciano di Romagna (Forlì);

Cacciaguerra Pietro, id. Roversano (Forlì);

Petrucci Gaetano, id. Sarsina (Forlì);

Farina Giuseppe, id. Sant'Arcangelo di Romagna (Forlì);

Galli Sebastiano, id. Savignano di Romagna (Forlì);

Magrini Vincenzo, id. Verucchio (Forlì);

Righetti Benedetto, id. Minerbio (Bologna);

Bottrigari Enrico, id. Bologna;

Vicini Gustavo, id. Bologna;

Cavalieri Pietro, id. Ravenna;

Muzzi Gregorio, id. Sala Bolognese (Bologna);

Castellani Zaverio, id. Massa Marittima (Grosseto),

Vivarelli Oreste, id. Monte Argentario (Grosseto);

Rossi Pietro, id. Cortabbio (Lecco);

Moretti Filippo, id. Villa Pizzone (Milano);

Invernizzi Giosuè, conciliatore nel comune di Morterone (Lecco), non entrato in funzioni nel termine di legge, nuovamente nominato conciliatore nel comune stesso;

Verrecchia Carmine, id. di Filignano (Isernia), idem;

Assirelli Domenico, id. di Dovadola (Rocca San Casciano), id.;

Mola dottor Pietro, id. Codogno (Lodi), id.;

Monti Bernardo, nominato conciliatore del comune di Torre di Arese (Pavia);

Portone Michele, id. Pietracupa (Campobasso);

Inglese Luigi, id. Paolise (Benevento);

Nicoletti Antonio, id. San Giovanni in Fiore (Cosenza);

Stancati Girolamo, conciliatore nel comune di Domanico (Cosenza), nuovamente nominato conciliatore nel comune stesso.

Con RR. decreti del 16 dicembre 1866:

Baldi Raffaello, già pretore a Monsummano, collocato a riposo dietro sua domanda;

Gromo Giuseppe, pretore del mandamento di Villanova d'Asti (Asti), tramutato al mandamento di Cumiana (Pinerolo);

Binda Castruccio, segretario della R. procura presso il tribunale civile e correzionale di Siena, nominato pretore del mandamento di Poppi (Arezzo);

Stea Baldassarre, pretore in aspettativa, richiamato in attività di servizio, nominato pretore del mandamento di Troja (Lucera).

Con RR. decreti del 20 dicembre 1866:

Raparlo Carlo, giudice nel tribunale civile e correzionale di Genova, incaricato per l'anno 1867 dell'istruzione penale, con l'indennità di lire annue 400;

Guascone Ferdinando, id., applicato all'ufficio dell'istruzione penale, id.;

Damezzano Lazzaro, id., id., id.;

Passaggi Francesco, aggiunto giudiziario nel tribunale civile e correzionale di Genova, id.;

Sperone Gerolamo, giudice nel tribunale civile e correzionale di Savona, incaricato per l'anno 1867 dell'istruzione penale, id.;

Botti Pietro, id. di Finalborgo, id., id.;

Caravani Filippo, id. di Sarzana, id., id;

Lagorio Luigi, id. di Chiavari, id., id.;

Audoly Ippolito, id. di Oneglia, id., id.;

Volpe Antonio, id. di S. Remo, id., id;

Sighicelli Ferdinando, id. di Pontremoli, id, idem;

Olivieri Michele, id. di Castelnuovo di Garfagnana, id., id.;

Picciati Carlo, id. di Massa Carrara, id., id;

Podestà Domenico, aggiunto giudiziario nel tribunale civile e correzionale di Massa Carrara, applicato per l'anno 1867 all'ufficio dell'istruzione penale presso il tribunale medesimo;

Buongiovanni Angelo, giudice di tribunale civile e correzionale, nominato pretore della 1° pretura urbana di Napoli;

Apollonio Luigi, pretore del mandamento di Chieti, tramutato nella stessa qualità alla 2° pretura urbana di Napoli;

Allocati Antonio, pretore a Villa Santa Maria (Lanciano), tramutato al mandamento di Torricella Peligna (Lanciano);

Laterza Giuseppe Antonio, id. di Torricella Peligna (Lanciano), id. di Casarano (Lecce);

Ballerini Giuseppe, id. di Radicofani (Montepulciano), id. di Edolo (Breno);

Scorcisrini Raffaele, esaminato ed approvato, nominato pretore del mandamento di Grimaldi (Cosenza);

Massi Jacopo, cancelliere di pretura ad Orbetello, id. dell'Isola del Giglio (Grosseto);

Conti Augusto, uditore da oltre due anni, e vice pretore del mandamento 7° di Milano, id. di Pont Canavese (Ivrea);

Villa Achille, id. id. del 1° mandamento di Pavia, id. di Villa Santa Maria (Lanciano);

Carlini Antonio, id. di Campofreddo (Genova), id. di Bricherasio (Pinerolo);

Mazza Leonardo, pretore del mandamento di Casoli (Lanciano), ora in aspettativa, richiamato in servizio e destinato al mandamento di Rotondella (Lagonegro);

Di Liberto Benedetto, id. di Pantelleria (Trapani), collocato in aspettativa dietro sua domanda;

Frullani Donato, pretore del mandamento di Monte San Savino (Arezzo), collocato a riposo dietro sua domanda;

Bianconi Luigi, uditore destinato alle funzioni di vice pretore del 1° mandamento di Lodi, tramutato nella stessa qualità al mandamento di Codogno (Lodi);

Madini Carlo, uditore destinato alle funzioni di vice pretore del 2° mandamento di Lodi, tramutato nella stessa qualità al 1° mandamento di Lodi;

Cavrotti Angelo, id. del mandamento di Codogno (Lodi), id. al mandamento secondo di Lodi;

Brunori Nestore, nominato vice pretore del mandamento di Poggibonsi (Siena);

Falcone Giuseppe, vice pretore del mandamento di Staglieno (Genova), tramutato al mandamento del Sestiere San Vincenzo (Genova);

Campofregoso Luigi, pretore a riposo, conferito il grado onorifico di giudice di tribunale;

Russomando Pasquale, conciliatore nel comune di Caposele, mandamento di Calabritto (Sant'Angelo dei Lombardi), dispensato da tale ufficio in seguito a sua domanda;

Gasparri Giuseppe, vice pretore del mandamento di Treja (Macerata), id.;

Franceschi avv. Federico, già pretore a Cinigiano, nominato cancelliere alla pretura di Monte San Savino;

Mauro Antonio, cancelliere alla pretura di Traetto, traslocato nella stessa qualità alla pretura di Salerno;

Zeni Giorgio, id. di Vergato, id. di Lojano;

Emanuel Serafino, id. di Lojano, id. di Vergato;

De Stefano Ferdinando, vice cancelliere alla pretura di Montescaglioso, traslocato nella stessa qualità alla pretura di Bitonto;

Rosano Cesare, id. di Bitonto, id. di Montescaglioso;

Scuri Giuseppe, già impiegato d'ordine, nominato vice cancelliere alla pretura di Lecco:

Galgani Giuseppe, vice cancelliere chiamato a reggere la cancelleria della pretura di Borbona, richiamato al precedente suo posto di vice cancelliere e destinato alla pretura di Barisciano;

Luzi Giacinto, id. alla pretura di Barisciano, richiamato a reggere la cancelleria della pretura di Borbona;

Salini Giuseppe, cancelliere alla pretura di Bomba, traslocato nella stessa qualità alla pretura di Tollo;

Libertino Salvatore, commesso nella cancelleria della pretura di Centuripe, attualmente in aspettativa, riammesso in attività di servizio, e nominato vice cancelliere alla pretura di Grammichele;

Trojani Crispino, impiegato in disponibilità, facente funzioni di vice cancelliere alla pretura di Terni, nominato vice cancelliere alla pretura di Castiglione del Lago;

Pucci dott. Silvio, cancelliere alla pretura del 4° mandamento di Firenze, traslocato nella stessa qualità alla pretura di Montepulciano;

Pascucci avv. Giuseppe, id. di Montepulciano, id. di Firenze mandamento 4°;

Garoglio Camillo, vice cancelliere senza stipendio alla pretura di Acqui, nominato vice cancelliere aggiunto presso il tribunale civile e correzionale di Voghera;

Bianchi Alessandro, id. in soprannumero al tribunale civile e correzionale di Lecco, ricollocato in pianta presso lo stesso tribunale;

Carabelli Domenico, id della pretura di Lecco, nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Lecco;

Gallotti Carlo, nominato conciliatore del comune di Barate (Milano);

Lainati Battista, id. di Baranzate id.;

Guffanti Giuseppe, id. di Bulgarograsso (Como);

Cafolla Angelo, id. di Casalattico (Cassino);

De Laurentiis Raffaele, id di Torella dei Lombardi (Sant'Angelo dei Lombardi);

Cozzarelli Pasquale, id. di Caposele id.;

Dragonetti Filippo, nominato vice pretore del comune di Villa Latina (Cassino);

Campanelli Giovanni Battista, già conciliatore nel comune di Santa Maria Capua Vetere, nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;

Poreu Damiano, id. di Tadasune (Oristano), id. id.;

Marras notaro Andrea, id. di Terranuova Pausania (Tempio), id. id.;

Dessena Francesco, id. di Tula (Sassari), id. id.;

Franco Pasquale, id. di Monte id., id. id.;

Grisoni Salvatore, id. di Berchidda id., id. id.;

Fontana Donnino, nominato conciliatore del comune di Zibello (Parma).

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera nella seduta di ieri terminò la discussione dello schema di legge contenente disposizioni relative alle servitù del pascolo e del legnatico nell'ex-principato di Piombino, approvandone con lievi modificazioni i singoli articoli, di alcuna disposizione de' quali trattarono i deputati Cortese, De Witt, Musmeci, Majorana Calatabiano, il ministro di agricoltura e commercio e il relatore Capone.

Nella stessa tornata il presidente annunziò di avere, secondo l'incarico datogliene, composto la Giunta, per la riforma del regolamento della Camera, dei deputati Andreucci, Bertea, Boncompagni, Broglio, Crispi, De Vincenzi, Lanza Giovanni, Macchi, Massari, Minghetti, Mordini, Rattazzi, Restelli, Tenca.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Firenze, 19 gennaio 1867.

Concorso per l'ammissione nella Regia militare Accademia e nella Scuola militare di fanteria e cavalleria nell'anno 1867.

Gli esami di concorso per le annuali ammissioni alla Regia militare Accademia per le armi speciali in Torino, ed alla Scuola militare di fanteria e cavalleria in Modena, stabiliti dal regolamento stato approvato con R. decreto del 6 aprile 1862 (inserto nel n° 99 del giornale ufficiale del Regno, e nel n° 548 della raccolta delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia 1862) incominceranno sul principio del luglio venturo e termineranno entro il successivo settembre nelle sedi di Milano e Napoli e presso i collegi militari d'istruzione secondaria ivi esistenti.

Gli esami di concorso anzidetti saranno dati da una Commissione nominata dal ministro della guerra, e suddivisa in sezioni per le varie materie, osservandosi le norme seguenti:

I. Le domande de' non militari pel concorso all'ammissione nei prementovati Istituti militari superiori deggiono essere presentate al Comando militare della provincia ove l'aspirante è domiciliato, non più tardi del 31 maggio, termine di rigore, oltre cui più non saranno in alcun modo accettate. Quelle che fossero mandate al Ministero della guerra saranno rimandate ai petenti.

Le domande ora dette debbono essere redatte su carta bollata da lire 1, indicare precisamente il casato, il nome ed il domicilio del padre, della madre o del tutore, ed il preciso recapito domiciliare dell'aspirante, non che la sede di esame presso cui s'intende presentare.

A corredo delle domande stesse devono essere uniti i seguenti documenti legati in fascicolo colla loro descrizione sommaria in apposito foglio, cioè:

1° Atto di nascita debitamente legalizzato, da cui risulti che l'aspirante al 1° agosto venturo avrà compiuto l'età di sedici anni, nè supererà quella di venti anni. Nessuna eccezione verrà fatta sia pei giovani mancanti, sia per quelli eccedenti anche di poco l'età prescritta;

2° Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

3° Dichiarazione d'idoneità al militare servizio in qualità di volontario rilasciata dal Comando generale della divisione militare più vicino al luogo del loro domicilio previa visita di di due uffiziali sanitari militari delegati dal predetto Comando di divisione ed assistiti dal medico capo dell'ospedale militare divisionario;

4° Attestato degli studi fatti sia in un istituto pubblico, sia privatamente;

5° Certificato constatante i buoni costumi e la buona condotta tenuta sia nello stabilimento in cui avessero dimorato, che fuori, di data non anteriore ai 20 giorni dall'epoca in cui sarà presentato (modello n° 76 del regolamento sul reclutamento);

6° Dichiarazione di penalità rilasciata dalla cancelleria del tribunale correzionale nella cui giurisdizione gli aspiranti sono nati, a tenore del Real decreto 6 dicembre 1865 per l'istituzione del casellario giudiziale;

7° Assenso dei parenti per contrarre l'arruolamento volontario d'ordinanza per otto anni (modello n° 83, 84 e 85 del regolamento predetto);

8° Certificato per gli aspiranti all'arma di cavalleria rilasciato dall'autorità municipale, da cui resultino essere forniti di mezzi sufficienti per provvedersi di due cavalli e del corredo quando saranno promossi uffiziali.

Venendo ammessi, dovrà inoltre essere rimesso all'amministrazione dell'Istituto un atto d'obbligazione al pagamento, nei modi stabiliti, della pensione trimestrale e delle somme devolute alla massa individuale.

II. Le domande dei militari debbono essere presentate al comandante del Corpo a cui appartengono, coi documenti di cui ai numeri 1, 4 e 8 del precedente § I, e da esso trasmesse al Ministero della guerra, che disporrà a suo tempo pel loro invio alla sede di esami più prossima alla stanza del Corpo loro.

I sottuffiziali, caporali e soldati però potranno essere ammessi sino all'età di ventitrè anni non superati al 1° agosto venturo, purchè dichiarino di rinunciare nell'ammissione al grado di cui siano fregiati, non che alle competenze loro, e soddisfacciano ad ogni loro debito verso la propria massa.

III. Le domande coi documenti dei non militari saranno dai comandanti militari di provincia trasmesse ai comandanti dei collegi militari ove devono presentarsi agli esami, e questi faranno pervenire ai candidati per mezzo dei comandanti stessi di provincia l'avviso dell'ammissione loro agli esami di concorso.

IV. I candidati dovranno presentarsi almeno due giorni prima di quello che sarà stabilito pel principio degli esami al Comando del collegio presso cui debbono subirli, ond'essere inscritti per turno negli esami verbali e per le occorrenti istruzioni.

L'ammissione definitiva agli esami dei candidati non militari è inoltre subordinata al risultato della contro visita sanitaria dell'uffiziale sanitario addetto al collegio militare assistito dal medico capo del dipartimento militare a cui saranno sottoposti per cura del comandante generale del dipartimento stesso onde constatare la loro attitudine fisica a norma del § 1 n° 3. Coloro che fossero dichiarati inabili, potranno tuttavia sulla loro istanza essere ammessi agli esami (semprechè non si tratti d'inabilità manifesta) e venir quindi sottoposti ad una visita speciale innanzi al Consiglio superiore militare di sanità in Firenze. Le spese di viaggio per recarsi presso il detto superiore Consiglio saranno a carico dei parenti ed il risultato di questa ultima visita sarà definitivo ed inappellabile.

V. I candidati che non si presentino nei giorni stabiliti per la visita sanitaria e pegli esami nella sede, per cui fecero domanda, s'intenderanno scaduti da ogni ragione all'ammissione.

In caso soltanto di malattia comprovata con autentica attestazione trasmessa per mezzo del Comando militare della rispettiva provincia al Comando del collegio presso cui dovranno presentarsi agli esami, non più tardi del giorno in cui questi incominceranno, potranno essere restituiti in tempo a presentarsi in altra sede, dove gli esami non abbiano ancora avuto luogo. In nessun altro caso verrà concesso di presentarsi in altra sede fuori di quella dichiarata nella domanda.

VI. Gli esami di concorso per l'ammissione nel volgente anno agli Istituti superiori militari consistono in esami di matematiche e di lettere comuni per tutti gli Istituti, ed in un esame speciale di matematiche per la Regia militare Accademia, e versano sulle seguenti materie, i cui programmi speciali vennero approvati da questo Ministero ed inserti nel *Giornale Militare Ufficiale*.

Gli esami comuni sono:

1° Per le matematiche:

a) Esame di aritmetica ed algebra (Programma n° 1 e 2) - Esame verbale della durata di 40 minuti;

b) Esame di geometria piana e solida (Programma n° 3) - Esame verbale della durata di 30 minuti;

2° Per le materie letterarie:

c) Esame di lettere italiane (Programma n° 4) - Esame in iscritto: un componimento in prosa, d'invenzione - Esame verbale:

1° Commento di un passo scelto dagli storici: Machiavelli (Arte della guerra - Storia fiorentina) - Bentivoglio (Guerra di Fiandra) - Denina (Rivoluzioni d'Italia) - Colletta (Storia del Reame di Napoli) - Botta (Storia d'Italia).

2° Quesito sull'elocuzione - sullo stile - sulla composizione - sulle diverse specie di componimenti letterarii;

d) Esame di lettere francesi (Programma n° 5) - Esame per iscritto: una lettera od una narrazione su traccia data - Esame verbale: lettura ed analisi del lavoro fatto, dando prova di conoscere la grammatica francese;

e) Esame di geografia (Programma n° 6) - Esame verbale;

f) Esame di storia generale (Programma n° 7) - Esame verbale.

La durata degli esami verbali *c*) *d*) *e*) *f*) sarà di 15 minuti per ciascuna materia d'esame, e così complessivamente di 60 minuti.

L'esame speciale per la Regia militare Accademia è:

g) Esame di algebra, geometria e trigonometria rettilinea (Programmi n° 8, 9 e 10) - Esame verbale della durata di 1 ora.

All'esame speciale per la Regia militare Accademia non saranno ammessi che quei candidati i quali abbiano superato gli esami comuni *a*) *b*) a senso del seguente § VII.

VII. Le Commissioni esaminatrici, nello interrogare i candidati sui diversi programmi, procederanno in modo da accertare che i medesimi posseggano le necessarie cognizioni sulla materia, e che siano idonei agli studii che intendono d'intraprendere.

Per essere dichiarati ammissibili nella Scuola militare di fanteria e cavalleria, i candidati dovranno in ciascuna materia d'esame aver conseguita l'idoneità, cioè 10/20 almeno. Pei candidati deficienti in alcun esame, sempre quando non abbiano ottenuto punti inferiori al 7, sarà ammesso un compenso fra i punti ottenuti negli esami delle materie affini secondo i gruppi n° 1 o n° 2, in cui sono divise nel precedente § VI. In tal caso perchè il candidato sia dichiarato ammissibile converrà che la media di quel gruppo d'esami nel quale rimase deficiente, calcolata in modo analogo a quanto è prescritto per la formazione della media complessiva, raggiunga il punto 11.

Per essere dichiarati ammissibili alla Regia militare Accademia, converrà inoltre che i candidati abbiano raggiunto l'idoneità nell'esame speciale, e, se sono rimasti deficienti in alcun esame di matematiche comune a tutte le armi, che la media complessiva di tutti gli esami di matematiche calcolata come sopra, raggiunga il punto 11.

Pei candidati presentatisi all'esame speciale, che non fossero riusciti ammissibili nella Regia militare Accademia, sarà calcolato il punto caratteristico, senza tener conto dei risultati ottenuti nell'esame speciale.

VIII. Quando gli aspiranti eccedessero il numero dei posti disponibili nel 1° anno di corso saranno esclusi gli ultimi classificati per merito di esame.

IX L'epoca precisa dell'ingresso dei nuovi allievi negli Istituti superiori militari sarà ulteriormente fissata; i candidati non militari ne riceveranno l'avviso dal Ministero per mezzo dei comandanti di provincia, per quanto possibile, almeno 15 giorni prima di quella fissata per l'apertura dei corsi.

Coloro che non facciano ingresso nell'Istituto a cui furono ammessi nel giorno stabilito scadranno da ogni ragione all'ammissione, salvo che comprovino con autentici documenti legittimi motivi di ritardo, e ad ogni modo, trascorsi quindici giorni da quello anzi indicato, ogni ammissione s'intenderà chiusa definitivamente.

X. La pensione pegli allievi degli Istituti superiori militari si è di annue L. 900, a norma della legge 19 luglio 1857, e si paga a trimestri anticipati. Deve pure essere versata nell' atto dell'ingresso degli allievi nell'Istituto la somma di L. 300 pegli allievi ammessi alla R. militare Accademia e per gli allievi di fanteria, e di L. 400 per gli allievi di cavalleria, la quale somma è destinata alla formazione della loro massa individuale. Alla massa individuale si corrisponderanno inoltre dai parenti L. 25 per ogni trimestre anticipato o quella maggior somma che abbisogni onde alimentarla e mantenerla ognora in credito.

XI. Oltre a mezze pensioni di benemerenza a benefizio di figli di uffiziali o d'impiegati dello Stato, saranno pure assegnate mezze pensioni gratuite nell'ordine rispettivo di classificazione generale giusta le norme che verranno stabilite a candidati che diano maggior prova di capacità negli esami per l'ammissione alla Regia militare Accademia.

Le norme particolareggiate ed i programmi delle materie degli esami di concorso per l'ammissione agli Istituti superiori militari nell'anno 1867, inserti nel *Giornale Militare ufficiale*, trovansi vendibili al prezzo di centesimi 80 alla Tipografia Fodratti (in Firenze via S. Zanobi n° 88, ed in Torino via dell'Ospedale, n° 21), la quale le spedisce nelle provincie a chi nel farne ad essa richiesta con lettera affrancata le trasmette l'importo del fascicolo con vaglia postale.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(Prima pubblicazione.)

Si è chiesto il tramutamento al portatore di una rendita di L. 1325, col n° 2267, iscritta sul Gran Libro del Debito pubblico, consolidato 5 per 100, a favore di De Perpigna Giulia Giorgina Frances Ester, del vivente Luigi Giuseppe, Antonio Augusto, in età minore, domiciliata in Parigi, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Julie Georgine Frances De Perpigna.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 19 gennaio 1867.

Pel direttore generale
L'ispettore generale: M. D'Arienzo.

Il reverendo parroco del comune di Carpe (provincia di Genova) il cav. Gerolamo Calsamilia ha trasmesso al signor ministro della guerra la somma di lire 50, perchè siano erogate a favore dei militari feriti e specialmente di alcuno dei soldati, se ancora ve ne siano di feriti, del 4° battaglione del 49° reggimento fanteria che con tanta bravura difese S. A. R. il Principe Umberto nella giornata del 24 giugno 1866.

Il signor ministro della guerra diede gli ordini opportuni perchè sia adempiuto al generoso e patriottico intendimento dell'ottimo parroco di Carpe.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del R. decreto 28 dello stesso mese ed anno;

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla legge, loro ne vengano rilasciati i nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 0/0	26928	Covelli Vincenzo, fu Nicola . . . . L.	700 »	
	83662	Costantino Giovannina, fu Domenicantonio, minore, sotto l'amministrazione di Correale Maria Carmela sua madre e tutrice . . . . »	10 »	
	10670	Morrasa Michele, fu Giuseppe per la proprietà e per l'usufrutto Morrasa Giuseppe di Michele . . . »	170 »	
	29179	Guerrero Pietro, fu Giuseppe . . . . . . »	105 »	
	61339	Rallo Donato di Michelangelo . . . . . »	15 »	
	19013	Detto . . . . »	2 »	
	7282	De Zagottis Antonio Maria, fu Giuseppe . . . . »	40 »	
	1646	Detto . . . . »	2 50	
	126778	Avellino Vincenzo di Tommaso . . . . . . »	895 »	
	26792	Vallescuro Luigi, fu Vincenzo . . . . . . »	2 75	
	24582	Lucchesi Francesca, fu Francesco . . . . . »	850 »	
	24583	Lucchesi Palli Francesca, fu Francesco . . . . »	425 »	
	24584	Lucchesi Palli di Campofranco Francesca, fu Francesco . . . . »	210 »	Napoli
	24585	Lucchesi Palli Francesca, fu Francesco . . . . »	1485 »	
	24586	Lucchesi di Campofranco Francesca, fu Francesco, »	210 »	
	24587	Lucchesi Palli Francesca, fu Francesco, minore, sotto l'amministrazione di Ettore Lucchesi Palli di lui tutore . . . . »	585 »	
	86142	Lucchesi Campofranco-Francesca, fu Francesco . »	1500 »	
	103047	Lucchesi Palli Francesco, minore, sotto l'amministrazione di Lucchesi Palli Ettore Carlo, fu Antonio . »	5 »	
	115043	Lucchesi Palli Filomarina Francesca, fu Francesco, maritata col marchese di Oriolo Carlo Pignone del Carretto . . . . »	145 »	
	115044	Lucchesi di Campofranco Francesca, fu Francesco, maritata col marchese di Oriolo Carlo Pignone del Carretto . . . . »	5 »	
	31383	Torregrossa Parisi Rubina, fu Vincenzo, domiciliata in Palermo . . . . »	250 »	
	23	Di Giorgi Maria Luisa, fu Emanuele, domiciliata in Palermo . . . . »	40 »	Palermo
	19797	Detta . . . . »	5 »	
	25567	Detta . . . . »	665 »	
	9874	Fabbriceria della chiesa parrocchiale di Calvairate, CC. SS. di Milano (assegno provvisorio) . . . . . »	4 32	Milano
	15031	Andoli Benvenuto, del vivente Domenico, domiciliato in Torino . . . . » Annotato d'ipoteca.	50 »	
	15032	Andoli Domenico, fu Giovanni Battista, domiciliato in Nizza . . . . » Annotato d'ipoteca.	55 »	
	15033	Andoli Benvenuto, del vivente Domenico, domiciliato in Villars Varo . . . . » Annotato d'ipoteca.	150 »	
	15034	Andoli Benvenuto, del vivente Domenico, domiciliato in Torino . . . . » Annotato d'ipoteca.	100 »	
	77179	Andoli Benvenuto, del vivente Domenico, domiciliato in Alghero . . . . » Annotato d'ipoteca.	270 »	
	11932	Garibaldi cav. Antonio Maria, fu Antonio, causidico, domiciliato in Chiavari . . . . » Annotato d'ipoteca.	85 »	
	11933	Detto . . . . »	35 »	
	11934	Detto . . . . »	55 »	
	11935	Garibaldi cav. Antonio Maria, fu Antonio, domiciliato in Chiavari . . . . »	100 »	
	11936	Detto . . . . »	100 »	
	11942	Detto . . . . » Annotato d'ipoteca	100 »	
	14940	Detto . . . . »	50 »	
	11941	Detto . . . . »	50 »	
	17186	Detto . . . . »	60 »	
	17187	Detto . . . . »	100 »	
	17188	Detto . . . . »	30 »	
	50579	Detto . . . . »	800 »	
	6220	Caffese Emanuela, nata Solari, fu Gio. Battista, domiciliata in Santa Vittoria di Libiola - separata di beni dal marito Antonio Caffese per sentenza del tribunale del circondario di Chiavari . . . . . . » Annotato d'ipoteca.	130 »	Torino
	11938	Grillo Giuseppe, fu Giovanni Battista, domiciliato in Chiavari . . . . »	10 »	
	17185	Cappello Luigi, fu Francesco Maria, domiciliato in Chiavari . . . . » Annotato d'ipoteca.	65 »	
	51904	Tosi Antonio, notaro, del vivente Pietro, domiciliato in Santo Stefano d'Aveto . . . . » Annotato d'ipoteca.	80 »	
	61800	Descalzi notaro Gio. Lorenzo, fu Nicolò, domiciliato in Chiavari . . . . » Annotato d'ipoteca.	100 »	
	76527	Parrocchia di S. Pietro in Frascati, frazione di Castiglione (Chiavari) . . . . »	80 »	
	9200	Bobba Battista, Antonio, Pietro, Giuseppe, Teresa, Angela, fratelli e sorelle, minori, sotto l'amministrazione del loro padre Giuseppe, domiciliato in Cigliano, titolari iscritti congiuntamente per gli effetti portati dal decreto del Magistrato di appello in Torino sedente del 15 luglio 1850 (assegno provvisorio) . . . . »	4 18	
	81035	Società anonima inglese di assicurazioni sulla vita, denominata The Gresham Life Assurance Society, stabilita in Londra, autorizzata in tutte le provincie del Regno d'Italia con Regio decreto 29 dicembre 1861 » Annotato d'ipoteca.	2500 »	
	69798	Chiesa parrocchiale di San Cipriano di Montemagno (Diocesi di Casale) . . . . »	50 »	
Debito perpetuo 1819 9 luglio 1850	2070	Comunità di Clavières (Susa) . . . . »	» 10	
	350	Certificato di deposito delle obbligazioni numeri 726, 727, 728 e 14620, intestato Danesi Maurizio, fu capitano Luigi, domiciliato in Torino . . . . »	160 »	

Torino, addì 16 gennaio 1867.

Il direttore generale
F. Mancardi.

Il segretario della Direzione Generale
G. Ciampolillo.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Si legge nel *Times*:

Avvenne di rado una calamità come quella di martedì in Regent's Park. Oltrepassa in vite umane perdute qualunque catastrofe ordinaria. Pochi casi di strade ferrate, anco seri, producono la morte di più di dieci a dodici vittime, un disastro sulle Alpi sparge l'orrore in tutto il paese, e pure è generalmente la morte di due o tre viaggiatori.

Ma nel caso attuale, nel centro di Londra, in presenza di mille o due mila spettatori, trenta o quaranta vite umane sono entrate improvvisamente nella eternità. La morte in mezzo ai divertimenti è sempre terribile, ma è arduo vedere uno spettacolo più orribile di quello che toccò ai miseri testimoni del caso.

Recherà al pubblico qualche soddisfazione, e ricordanza melanconica ai parenti degli estinti il sapere che quella sventura non può attribuirsi alla negligenza altrui. Del resto il disastro fu così grande che oltrepassò i mezzi che la società umanitaria può avere a sua disposizione. Noi crediamo che tutto quello che poteva farsi fu fatto.

La questione più importante è quella di sapere se poteva essere impedito, e non vi è dubbio che si poteva, ma quelli più biasimevoli sono coloro che si avventurarono imprudentemente sul ghiaccio, e che hanno, almeno molti, pagato il fio con la propria vita della loro noncuranza.

— Si legge nel *Morning Star*:

Il disastro di Regent's Park ha gettato la costernazione in tutta Londra.

Ieri alle cinque il dottor Lankester, *coroner* del Middlesex central, è andato al deposito di mendicità di Marylebone per aprire l'inchiesta sui cadaveri di trentatre persone annegate in Regent's Park, affinchè riconosciuta la loro identità, i loro amici possano levarli dal deposito e seppellirli.

Gli amici, i genitori dei morti rigurgitavano nelle stanze contigue. La più grande tristezza era per tutto.

Oggi (17) è cominciata la mattina la visita dei cadaveri, ma siccome bisognava togliere il ghiaccio per potere esplorare quelle parti del lago non ancora esaminate, bisognò vincere molte difficoltà gravissime, e il lavoro procedè lentamente. Fino alle dieci meno dieci minuti non erano stati trovati altri corpi, ma in quel momento ne sono stati trovati altri tre che sono stati trasportati nella sala dei morti.

Ieri sera e oggi venti cadaveri dei trentatrè sono stati riconosciuti e trasportati dai loro rispettivi amici. Ora il ghiaccio è rotto quasi tutto sul lago, e dodici carrette lo trasportano.

Allegheremo un fatto importantissimo. Un gran cane di Terranuova che accompagnava il suo padrone sul ghiaccio non è voluto uscire dalla sponda del lago, e la polizia non ha potuto cacciarlo via. Il sergente Steal ha comprato il nutrimento tre volte per lui, ma lo ha ricusato.

Sono stati ritirati dall'acqua due altri corpi ma non sono stati riconosciuti. Erano mezzi sepolti nel fango.

Francia. — Il *Moniteur*, in data del 19, porta il seguente testo della lettera dell'imperatore Napoleone III al ministro di Stato, lettera della quale ha dato un cenno il telegrafo:

« Dal Palazzo delle Tuileries, 19 gennaio 1867.

« *Signor Ministro*,

« Da alcuni anni si domanda se le nostre istituzioni abbiano raggiunto il loro limite di perfezionamento, o se debbano essere attuati nuovi miglioramenti; da ciò una spiacevole incertezza che importa far cessare.

« Sino ad ora ella ha dovuto coraggiosamente lottare in mio nome per respingere dimande inopportune e per lasciare a me la iniziativa di utili riforme quando ne fosse venuto il tempo.

« Oggi io credo possibile il dare alle istituzioni dell'Impero tutto lo sviluppo del quale sono capaci, ed alle pubbliche libertà una nuova larghezza, senza compromettere il potere che la nazione mi ha confidato.

« Il piano che mi sono tracciato consiste nel correggere le imperfezioni rivelate dal tempo, e nell'ammettere i progressi compatibili coi nostri costumi; perchè governare è profittare dell'esperienza acquistata e prevedere i bisogni dell'avvenire.

« Il decreto del 24 novembre 1860 ebbe per iscopo di associare più direttamente il Senato ed il Corpo legislativo alla politica del governo; ma la discussione dell'indirizzo non diede que' risultati che dovevano aspettarsi; essa ha talora inutilmente appassionata la pubblica opinione, dato luogo a sterili discussioni e fatto perdere un tempo prezioso per gli affari.

« Io credo che senza scemare le prerogative dei poteri deliberanti si possa sostituire all'Indirizzo, il diritto di interpellanza saviamente moderato.

« Nelle relazioni del governo coi grandi corpi dello Stato parvemi necessaria un'altra modificazione; ho pensato che mandando in forza di una delegazione speciale i ministri al Senato ed al Corpo legislativo per prender parte a certe discussioni, avrei meglio usate le forze del governo senza uscire dai termini della Costituzione, la quale non ammette alcuna solidarietà fra i ministri, e li fa dipendere unicamente dal capo dello Stato.

« Ma a ciò non devono arrestarsi le riforme che conviene adottare; sarà proposta una legge per commettere esclusivamente ai tribunali correzionali il giudizio dei delitti di stampa e sopprimere così il potere discrezionale del governo.

« È pure necessario regolare per legge il diritto di riunione contenendolo nei limiti richiesti dalla pubblica sicurezza.

« Dissi l'anno scorso che il mio governo voleva camminare su di un terreno sicuro, capace di sopportare il potere e la libertà.

« Le misure che ho indicate adempiono alle mie parole: io non iscuoto il suolo rassodato da quindici anni di calma e di prosperità, io lo raffermo rendendo più intime le mie relazioni coi grandi poteri dello Stato, assicurando per legge ai cittadini nuove garanzie, compiendo infine il coronamento dell'edifizio elevato dalla volontà nazionale.

« Dopo di che, signor ministro, prego Iddio perchè vi abbia nella sua santa custodia »

« Napoleone »

Segue il decreto:

NAPOLEONE
Per la grazia di Dio e per la volontà della nazione
Imperatore dei Francesi.

Ai presenti ed ai futuri, salute.

Volendo dare maggior utilità e precisione alle discussioni dei grandi Corpi dello Stato sulla politica interna ed esterna del Governo;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. I membri del Senato e del Corpo legislativo possono muovere interpellanze al Governo.

Art. 2. Le dimande di interpellanza devono esser fatte per iscritto, e firmate da cinque membri almeno. Questa dimanda spiega sommariamente l'oggetto dell'interpellanza; viene rimessa al presidente che la comunica al ministro di Stato, e la manda allo studio negli uffici.

Art. 3 Se due uffizii del Senato, o quattro del Corpo legislativo opinano che le interpellanze possano aver luogo; la Camera fissa il giorno della discussione.

Art. 4. Chiusa la discussione, la Camera passa all'ordine del giorno puro e semplice, e le rinvia al Governo.

Art 5. L'ordine del giorno puro e semplice ha sempre la priorità.

Art. 6. Il rinvio al Governo non può venir pronunziato che nei seguenti termini:

« Il Senato (od il Corpo legislativo) richiama l'attenzione del Governo sull'oggetto dell'interpellanza. »

In questo caso viene trasmesso al ministro di Stato un estratto delle discussioni.

Art. 7. Ciascun ministro può, per commissione speciale dell'imperatore, venir incaricato, di concerto col ministro di Stato, coi presidenti e coi membri di Consiglio di Stato, di rappresentare il governo davanti al Senato od al Corpo legislativo nella discussione degli affari o dei progetti di legge.

Art. 8. Sono abrogati gli articoli 1 e 2 del nostro decreto 24 novembre 1860 i quali stabiliscono che il Senato ed il Corpo legislativo voteranno ogni anno all'apertura della sessione un indirizzo in risposta al Nostro discorso

Art. 9. Il Nostro ministro di Stato è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato al Palazzo delle Tuileries il 19 gennaio 1867.

(*Firmato*) Napoleone.

Per l'Imperatore
Il ministro di Stato
(*firmato*) E. Rouher.

— Si legge nella *France*:

Il primo corollario delle nuove riforme costituzionali sarà la presentazione al Corpo legislativo di una legge sulla stampa.

Sappiamo che si sta occupando già della redazione di questo progetto di legge per sottopporlo immediatamente all'esame del Consiglio di Stato.

È probabile che le sue principali disposizioni saranno tolte alla legge 22 marzo 1822 la quale sottometteva i delitti di stampa alla giurisdizione correzionale.

Le modificazioni che devono venir introdotte nelle leggi che regolano la stampa, porteranno senza dubbio per conseguenza la soppressione dell'autorizzazione preventiva dimandata oggidì per fondare un giornale politico.

Conformemente alle lettere dell'imperatore è preparato un progetto di legge che regola il diritto di riunione.

Si crede che fra non molto questo progetto verrà comunicato al Consiglio di Stato per esser sottoposto alle Camere nei primi giorni della sessione e contemporaneamente a quello sulla stampa.

Austria. — Si legge nella *Wiener Zeitung*:

In esecuzione del decreto 28 dicembre 1865 relativo alle modificazioni da introdursi nella organizzazione dell'esercito, il Ministero di Stato di concerto col Ministero della guerra ha preso in data 9 1867 gennaio le seguenti determinazioni:

Per render completo l'esercito saranno chiamati sotto le armi i giovani nati nel 1846, 1845 e 1844: gli uomini nati nel 1843 e 1842 non saranno più chiamati in generale a servir nell'esercito a meno che non si siano illegalmente sottratti al servizio militare.

Gli uomini nati negli anni precedenti sino al 1832 inclusive, e che si trovassero in quest'ultimo caso, saranno pure tenuti al servizio giusta il § 45 della legge militare 29 settembre 1858.

L'esonero dal servizio militare basato sul disposto dei paragrafi 18 al 21 della legge 29 settembre 1858 non sarà più applicabile allo arruolamento attuale nel caso in cui gli uomini chiamati a servire non avessero adempito le condizioni per l'esonero prima della promulgazione del decreto imperiale 28 dicembre 1866.

Però per tener conto delle relazioni di famiglia degli uomini che si trovassero nel caso suddetto, l'esonero sarà ammesso per coloro che si fossero ammogliati prima della promulgazione del decreto 28 dicembre 1866, quando sia viva la moglie oppure uno dei figli.

Le tasse state pagate per l'esonero prima della promulgazione del suddetto decreto, in forza di quanto prescrivono i paragrafi 8 e 9 del regolamento 21 febbraio 1856 per l'esonero, affrancano compiutamente e per sempre chi le ha pagate, da qualunque servizio militare, e perciò da quello dei sei anni nella linea, e dei sei anni nella riserva.

— Si scrive da Vienna, 18, alla *France*:

Sarà difficile conciliare gli Slavi cogli Ungheresi, ma bisogna assolutamente che il governo non si stanchi e consegua il suo scopo, perchè è facile a comprendersi che il puro dualismo, cioè a dire la centralizzazione delle provincie al di qua del Leitha, non contenterebbe nè i Polacchi, nè i Tcheki, i quali formano probabilmente la maggioranza del Reichsrath straordinario.

Perciò il signor de Kaiserfeld, il quale ebbe in questi giorni molte conferenze coi ministri, non spera di riuscire, e perciò rimane sempre necessaria la presenza del conte Belcredi al gabinetto.

— L'*Indép. Belge* ha da Pesth, 19:

Anche i municipi croati si oppongono alla patente relativa alla riorganizzazione militare.

Molti comuni slavachi e tedeschi ed alcuni *Obergespans comitate* hanno mandato indirizzi di fiducia nella sinistra della Dieta ungherese.

Russia. — Il *Journal de St Pétersbourg* parlando delle notizie contradditorie che si hanno riguardo alla insurrezione di Candia, delle supposizioni ed asserzioni varie ed infinite

relativamente alle intenzioni delle potenze europee ed alle convenzioni, conchiuse riguardo alla questione d'Oriente, ed ai rimedii che si vorrebbero opporvi, finisce col dire:

Nelle attuali circostanze miglior partito sarebbe che la Turchia affrontasse risoluta l'opera delle riforme indispensabili, e che si desse a disarmare le popolazioni cristiane colla giustizia, e coll'accordare loro i benefizii che esse reclamano.

Le voci le più disinteressate hanno fatto intendere al governo ottomano che la sua esistenza dipende da una soluzione, e nissuno in Europa oserebbe pretendere che bisognerebbe che le potenze si mettessero d'accordo per conservare e mantenere in Oriente quel sistema e quella organizzazione contro i quali si sollevano le popolazioni cristiane per conquistare col rispetto alla loro dignità personale la loro emancipazione da quella tutela che li opprime, affrancando così la loro religione conculcata.

Che il governo del Sultano faccia adunque qualche cosa, le potenze, sia isolatamente, sia in congresso, potranno dirgli più tardi se esse credono che egli abbia fatto abbastanza.

Ma che non dimentichi soprattutto che si tratta degli interessi morali e materiali della maggioranza dei sudditi del suo impero in Europa.

TURCHIA. — Ecco il testo della nota circolare mandata dalla Porta ai suoi rappresentanti presso le potenze protettrici:

Costantinopoli, 26 dicembre 1866.

Dalle precedenti informazioni avrete saputo che l'isola di Candia è pacificata, e gl'insorti che vi sono tuttavia sono concentrati nei due soli punti di Selimo e di Kissamo. Io spero potervi annunziare per telegrafo, e prima che vi giunga questo dispaccio, che sono stati completamente dispersi.

È noto che la insurrezione sarebbe stata domata molto più presto, forse anche senza spargere sangue, se de'mestatori ellenici, venuti di fuori, non avessero influito sugl'isolani, con eccitamenti colpevoli e violenti minaccie, e contribuito a prolungare la rivolta e ad aumentare il numero delle vittime infelici. Ora che sono sicuri della mala riuscita dei loro colpevoli progetti rispetto a Candia, gli Elleni si sono rivolti a turbare apertamente la tranquillità dell'Epiro e della Tessaglia.

Senza contenersi in alcun modo hanno organizzato delle bande di briganti, le quali protette dalla forza armata che il Governo ellenico ha riunito dalla parte di Lamia e di Carvassara, varcano la frontiera e assassinano i nostri sudditi Cristiani, i quali avendo loro resistito, hanno la sventura di cadere nelle loro mani, e poi depredano le loro sostanze.

Nello stesso tempo nell'intento di un'azione più energica nella primavera si apprestano i preparativi per terra e per mare.

Noi dunque ci troviamo adesso non in cospetto di una insurrezione interna, ma di un governo che si sforza e si prepara manifestamente a rivoluzionare il nostro paese.

Sono lieto di poter affermare che non ostante le assidue trame della Grecia, nel paese regna perfetta tranquillità. In presenza delle circostanze che si svolgono ora sotto gli occhi dell'intero mondo, le potenze amiche non esiteranno, ne siamo intimamente convinti, a convenire che la condotta apertamente ostile assunta e che continua a serbare il governo ellenico, tanto rispetto agli affari di Creta, quanto rispetto alla tranquillità generale delle altre provincie dell'Impero non ha esempio tra due Stati che mantengono buone relazioni di pace. Esse riconosceranno pure che la Sublime Porta ha dato prova di un'annegazione che non ha precedenti, nell'unico desiderio di conservare la pace.

Ma tutte le cose hanno un limite che non può e non deve essere oltrepassato, e S. M. I. il Sultano, nostro augusto padrone, non potrebbe più oltre rimanere indifferente, vedendo che una parte considerabile dei suoi sudditi i quali desiderano di vivere in pace e di godere di quella protezione che è loro garantita, divengono vittime delle passioni e de' progetti sovversivi di avventurieri ellenici, e che la tranquillità del suo Impero sia turbata e compromessa.

Adunque nel caso che il governo ellenico continuasse, non curando gli obblighi che gli sono imposti dai trattati, a persistere nella condotta attuale, il governo imperiale sarebbe costretto ad adottare quei provvedimenti che gli sarebbero dettati dal dovere della propria sicurezza, lasciando agli Elleni, come è di ragione, l'intera responsabilità delle conseguenze che quei provvedimenti potrebbero suscitare.

Noi reputiamo, signore..... che le tre potenze protettrici della Grecia, che desiderano tanto sinceramente di vedere regnare la pace e la tranquillità in Oriente, e di mantenere intatti i trattati che garantiscono la integrità dell'impero, possono solo impedire questo evento, richiamando il governo ellenico con l'azione collettiva ed efficace nella via della legalità e dei doveri internazionali e dichiarandogli categoricamente che biasimano la sua attuale condotta.

In questa pratica noi vediamo l'unico mezzo di far modificare dal gabinetto di Atene la sua condotta aggressiva, di metterlo nel caso di fare intendere ragione ai partiti rivoluzionari ellenici, e di impedire una rottura tra i due governi, dacchè la Sublime Porta ha esauriti vanamente tutti i suoi sforzi per evitare di venire a questi estremi.

Vi invito, signore....., di manifestare francamente lo stato delle cose al governo di Sua Maestà, e a pregarlo caldamente di volere rivolgere al gabinetto di Atene dei consigli energici nel senso detto di sopra. Aggiungerete ancora che nel caso in cui per disgrazia questa pratica non riuscisse a produrre il desiderato risultamento, ed ove la Grecia continuasse a disconoscere i doveri che le impongono i trattati, il governo di S. M. I. il Sultano, benchè con dolore, sarebbe nella necessità di pigliare quelle disposizioni che gli sarebbero indicate nell'interesse della propria conservazione.

Voi siete autorizzato, signore....., a dare lettura del presente dispaccio a S. E. il signore..... e di lasciargliene copia se ne manifesta il desiderio.

(*Indipendenza belga*)

— Si legge nel *Levant Herald*:

Non si può negare che il 1867 comincia per la Turchia con un fosco orizzonte. L'anno scorso fu un periodo singolare nella storia dell'Impero Ottomano, dopo la guerra con la Russia, e i suoi continui turbamenti, meglio che quietarsi, hanno lasciato la triste eredità d'inquietudini e di imbarazzi d'ogni maniera per i dodici mesi cominciati testè.

Nelle provincie asiatiche pochi fatti avvennero, e tranne la breve guerra contro il Kosan-Dagh, i disordini del Libano, l'anno, a levante del Bosforo, passò quasi tranquillo, se non vogliamo parlare della penuria cronica dell'erario imperiale.

Ma nelle parti occidentali però, ove le popolazioni cristiane preponderano, la situazione si è aggravata quest'anno fino al punto che possiamo dire che la dominazione imperiale è sopra un vulcano in Tessaglia e nell'Epiro, come nella più grande parte della Bosnia e della Erzegovina.

Gli abitanti di quei paesi non hanno ancora impugnate le armi contro il Sultano, ma il vero pericolo del nuovo anno è che il fuoco segreto che si è mutato in incendio nell'Arcipelago non si allarghi negli altri paesi, non si estenda dal golfo di Anta fino al Danubio, e di là ai confini dell'Austria.

EGITTO. — Si scrive dal Cairo, 8, all'*Agenzia Havas*:

L'Assemblea dei rappresentanti continua le sue sedute.

Nell'ultima, essa si occupò dell'istruzione pubblica.

Sinora le città di Cairo ed Alessandria sono le sole che godano i beneficii della pubblica istruzione.

Per far sì che ne approfittino anche le altre provincie si propose di creare in ogni *mouderieh*, o capo luogo di prefettura, una scuola provinciale gratuita per i poveri, i figli dei possidenti pagheranno una determinata retribuzione.

Le spese di mantenimento di queste scuole saranno sostenute dall'amministrazione dei *wakoufs*, proprietà religiose, beni di manimorte.

AMERICA. — Il *Times* ha da Filadelfia, 31 dicembre:

Nulla di nuovo nella questione messicana. Il generale Sherman è a San Luigi; il ministro Campbell a Nuova Orleans, e non pare per ora che abbiano in animo di tornare nel Messico. Si crede generalmente che Massimiliano è tornato al governo, e che per alcune altre settimane eserciterà le funzioni di capo, e sta per radunare un congresso nazionale.

Tempeste furiosissime di neve e vento si sono scatenate sugli Stati Uniti fino dal Natale, impedendo il corso de' treni, il viaggiare, e cagionando molti naufragi lungo la costa.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Leggesi nella *Gazzetta di Venezia*:

La Giunta si recava a far atto d'omaggio a S. A. R. il Principe Amedeo, e nello stesso tempo a ringraziarlo pel generoso dono di lire 3,000 a sollievo dei danneggiati dall'alta marea.

— La *Gazzetta di Genova* del 21 annunzia la perdita testè fatta dalla Facoltà medica del professore di fisiologia in quella Università, il cav. Felice, dotto e giustamente stimato per dottrina, pratica e non comune abnegazione nel prestare l'opera sua nelle più luttuose circostanze.

Egli moriva sabato scorso dopo una lunga malattia.

— Leggesi nella stessa *Gazzetta*:

Abbiamo sott'occhi e segnaliamo al pubblico una grossolana falsificazione dei biglietti da 5 lire, che può trarre in inganno i troppo fidenti.

Prima di tutto la carta di questi falsi biglietti è assai più grossa e meno trasparente di quella dei biglietti veri.

Il busto dell'Italia e gli ornati sono più grossolani che nei veri. Del pari le firme sono di carattere meno sicuro e più calcato e nero.

Il filigrano è grossolano, più rado che il vero e non lascia distinguere la leggenda: *Banca Nazionale d'Italia*, ma solo qualcuna di queste lettere.

La corona del filigrano poi è totalmente fuor di posto ed invece di corrispondere alla corona stampata dell'Italia si protende alquanto più innanzi verso il margine del biglietto.

L'insieme del biglietto per le tinte, per la carta e per la correttezza del disegno è facilmente riconoscibile a prima vista come falsificazione del vero biglietto.

Un segno che fa distinguere questa ed un'altra più perfezionata falsificazione si è la mancanza del puntino sopra la firma del cassiere Nazari.

— Cadde molta neve su tutta la vasta regione che si stende fra Piacenza e Ferrara

— Nel comune di Pareto, circondario di Chiavari, sulle dieci antimeridiane del giorno 15 imperversando un forte temporale un fulmine venne a colpire il campanile della chiesa parrocchiale. Essendo festivo il giorno e quella l'ora in cui i più dei parrocchiani sogliono recarsi alla parrocchia in adempimento del precetto domenicale la chiesa trovavasi piena stipata di popolo.

Dal campanile, che precipitando a basso danneggiò non poco le sottostanti case, il fulmine penetrò nella chiesa, fece volare in ischegge la croce soprastante all'altar maggiore, stritolò in minute macerie il pulpito non lasciandone altra traccia che quella di rottami caduti sulle spalle e sulle teste dei fedeli, quindi apertosi un grande varco in un muro laterale penetrò nell'abitazione del parroco e vi produsse non pochi guasti.

La confusione e diciamo pure il disperato scompiglio che in tutti quei terrazzani destò un tale repentino accidente è più facile ad immaginarsi che a descriversi. Tanto più quando si aggiunga che pel polverio sollevato dalle cadute macerie si stette alcuni minuti in perfetta oscurità.

Delle persone nessuna fortunatamente ebbe gravi danni. Chi più chi meno toccò qualche contusione e tra questi il prete che celebrava la messa ebbe da una scheggia del fracassato pulpito maltrattata non poco una gamba.

I danni dell'edifizio per contro sono anzichenò rilevanti e per timore che il volto della chiesa sconquassato dalle rovine del campanile e dalla scossa ricevuta potesse precipitare fu ordinata la chiusura della chiesa e dati ordini per le più sollecite riparazioni. (*Gazz. di Genova*).

— La pubblica sicurezza in Misilmeri, che nei tempi scorsi veniva cotanto reclamata, è oggi in uno stato soddisfacente per la tranquillità che si gode in paese e nelle vicine campagne.

Gli stradali che furono fin qui il teatro delle grassazioni e dei reati di sangue, mercè l'energia delle autorità, e l'assidua vigilanza della pubblica forza, sono resi così sicuri ai viandanti, che di giorno e di notte li percorrono tranquilli, ed il commercio ne risente già i benefici effetti pei trasporti continui che si fanno dei grani.

Anche i possidenti, che per il timore di essere sequestrati avevano abbandonato la coltura dei loro poderi in balìa del semplice colono con grave discapito dei loro interessi, ora presenziano i lavori dei campi soddisfatti della sicurezza che vi si gode, ad ottenere la quale non poco vi contribuisce la spontanea presentazione di quelli che hanno scorrazzato in banda armata le campagne di quel paese.

Anche oggi siamo in grado di annunziare un'altra spontanea costituzione nella persona di Giovan Battista Giordano da Misilmeri, disertore, capobanda e fratello al famigerato Domenico.

— Sulla uccisione del famigerato assassino Filippo Zanoni detto *Maccion*, un supplemento del *Ravennate* dà i seguenti particolari:

« L'onore di operare la ferma del temuto masnadiero toccò alla benemerita arma dei RR. carabinieri di varie stazioni, i quali non trascurarono mai di correre sulle sue peste, appena ne avevano l'ordine.

« Questi, forse avvertiti che il *Maccion* trovavasi nella casa di un bracciante della villa S. Pancrazio, si diressero a quella volta, dove appena giunti circondarono l'abitazione; ed il vice brigadiere Bacci 1° Filippo entratovi per riconoscere se veramente vi si trovasse l'assassino si incontrò nel bracciante N. N. dal quale nulla potè sapere, perchè affermava che a nessuno aveva dato ricovero. Ma il Bacci, che all'entrare sentì nella camera superiore un calpestio frettoloso come di persona fuggente, venne subito in sospetto che il masnadiero cercasse di nascondersi: epperció diede immediato avviso agli altri carabinieri perchè accorressero, non dubitando che la preda non sarebbe sfuggita dalle loro mani.

« Alla chiamata accorsero subito il maresciallo Bonfante 1° Giuseppe, il vice brigadiere Peraldo ed il brigadiere a cavallo Portigliotti, i quali intimarono al bracciante manutengolo di far sortire il masnadiero e di precederli su per la scala: ma egli rifiutavasi, i carabinieri incalzavanlo e quegli gettossi per terra. Allora, per non perdere tempo inutile, i carabinieri prelodati si avanzarono verso la scala alla sommità della quale videro il *Maccion*, cui intimarono di arrendersi: ma questi rispose all'intimazione esplodendo la sua arma a due canne e ferendo il Peraldo alla testa ed il Portigliotti in una guancia; anche i carabinieri risposero al fuoco, ma non colpirono; ed il Peraldo benchè ferito ricaricò l'arma e la esplose contro il masnadiero, il quale colpito nel petto cadde sull'istante quasi cadavere, mentre il Portigliotti, ferito anch'egli usciva per trovare una scala portatile, su cui intendeva salire per entrare da una finestra e cogliere alle spalle l'assassino. La scala cercata non si potè avere se non dopo le risolute ed energiche intimazioni che il signor capitano Vigo ebbe fatto ad alcuni contadini, i quali davansi alla fuga.

« Dopo la caduta del *Maccion*, il capitano ed i RR. carabinieri salirono la scala e lo trovarono steso a terra e tuttora boccheggiante: interrogatolo non ebbero risposta che di inarticolate parole. Fatto prestamente cadavere ne visitarono il corpo, e fu trovato coperto di abitini della Madonna, di croci e di medaglie, che egli teneva indosso forse quali talismani contro i colpi di chi lo feriva: ma quella corazza di talismani non giovò a salvargli la vita.

« I RR. carabinieri guidati dal loro coraggioso capitano signor Vigo hanno reso un segnalato servizio al paese, dimostrato quanto sia il valore, il sangue freddo e l'intelligenza che tanto distingue il loro rispettabile corpo, e perciò riscossero il plauso di tutti. »

— La istituzione reale delle scialuppe di salvataggio in questi giorni di cattivo tempo ha salvato 111 marinai, tra i quali 24 sono francesi. La scialuppa di salvataggio *Llanelly* ha salvato 8 uomini del brigantino *Séraphin* di Dunkerque, e 6 uomini dell'*Espoir* di Nantes; la scialuppa *Tynemouth* ha salvato 6 uomini del brick *Emmanuel-Boucher*; la scialuppa *Tranore* ha raccolto 5 uomini dello schooner l'*Annonciation* di Nantes; la scialuppa *Swansea* ha aiutato a salvare lo schooner *Jeanne D'Arc* e l'equipaggio.

Il tempo fu così freddo, il mare tanto cattivo che le navi di salvataggio di vari porti non poterono lottare contro le onde, alte come montagne, ma è grato vedere che vi sono uomini generosi, che erano pronti a entrare nelle scialuppe per salvare i loro simili da morte imminente. (*Daily News*).

— Sabato passato la nave *Thomas Humphrays*, che si crede della Norvegia, partita da Liverpool venerdì con carico di sale per Nuova York, fu sorpresa sulle coste dell'isola d'Anglesea da un colpo di vento del nord nord-est. Tutte le vele furono portate via e la nave rimase in balìa del mare furioso e di una tempesta spaventevole. Fu portata sugli scogli di Gemlyn e fatta in pezzi. Il capitano, il secondo e sette uomini dell'equipaggio perdettero la vita. Due poterono giungere a terra attaccati a un pezzo di nave.

Venerdì passato avvenne un fatto quasi simile sulle roccie della costa al nord della Cornovaglia. Il brick svedese *Superior* era partito da Cardiff per Londra carico di coke. Assalito dai venti non solo perdè molte vele, ma la tempesta era tale che il capitano e l'equipaggio non sapevano ov'erano e riconobbero la posizione solo la notte, quando la nave fu scagliata sopra gli scogli di Mellank, vicino a Bude. Quasi subito fu sfondata e fatto in pezzi, e di dodici uomini d'equipaggio se ne salvarono solamente tre. Il *Superior* non fece nissun segno di allarme, e gli abitanti non si accorsero del naufragio che allo spuntar del giorno. (*Morning Post.*)

— Il *Moniteur* del 18 pubblica il nuovo censimento della Francia.

Gli 89 dipartimenti della Francia avevano nel 1861 una popolazione di 37,386,161 abitanti; nel 1866 ne contavano 38,067,094: aumento nei 5 anni 680,933 abitanti.

Non sono compresi i 125,000 uomini di truppa di terra e di mare che al 15 maggio, data del censimento dell'esercito, si trovavano nell'Algeria, a Roma, nel Messico, nelle colonie e nelle stazioni navali.

L'aumento del quinquennio 1856 al 1861, per gli 86 dipartimenti che componevano allora la Francia, era stato di 677,738 abitanti: nell'ultimo quinquennio per gli stessi dipartimenti fu di 673,797.

L'aumento nei tre nuovi dipartimenti è di 7,136 abitanti.

— Si legge nell'*Indép. Belge* del 19:

Il vento n-o. ci apportò una tempesta di neve, che da due giorni cade con intensità.

Le contrade di Bruxelles sono ingombre di neve, la circolazione è difficilissima, le strade sono quasi deserte.

I dintorni della città sono coperti da uno strato di neve alto parecchi piedi, il corso delle strade ferrate è dappertutto difficile, i convogli arrivano tutti in ritardo.

— Il *Messager du Midi* del 17 dice che sino dal giorno prima la neve aveva cessato di cadere, ed il cielo si era rasserenato, la temperatura era fredda al punto che i ruscelli erano tutti gelati.

— La *France* dice che al tempo della Mostra Universale a Parigi in una sala della torre di Vincennes sarà esposta al pubblico una collezione di armi di tutti i tempi e di tutti i paesi.

ULTIME NOTIZIE

Ci scrivono da Salerno:

Nella notte scorsa si presentò volontariamente ai carabinieri di Acerno il brigante Francesco Di Sabato.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	21	22
Fondi francesi 3 %	69 33	69 15
Id. 4 1/2 %	98 75	98 70
Consolidati inglesi	90 3/4	90 1/2
Cons. ital. 5 %	54 75	54 90
Id. fine mese	54 75	54 75
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	501	503
Id. italiano	295	300
Id. spagnuolo	300	300
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele*	93	92
Id. Lombardo-venete	388	388
Id. Austriache	387	387
Id. Romane	100	100
Obbligazioni str. ferr. Romane	135	134
Id. prest. austriaco 1865	305	305
Id. in contanti	310	310

Parigi, 22.

La *France* annunzia che i rapporti dei prefetti constatano ad unanimità l'accoglienza favorevole fatta nei dipartimenti al decreto delle riforme.

Nuova York, 9.

Assicurasi che Taddeo Stevens stia preparando un progetto per dichiarare tutto il Sud in istato d'assedio.

Un *meeting* di feniani, tenuto a Nuova York, dichiarò che Stephens è un ciarlatano e nominò in sua vece il generale Gleeson.

Juarez si è recato a Durango per stabilirvi la capitale.

Alcuni generali dissidenti fecero atto di adesione al generale Ortega.

I dissidenti occuparono Mazatlan, commettendo grandi atti di barbarie.

Berlino, 23.

La *Corrispondenza Zeidler* scorge nelle riforme francesi i sintomi di rapporti amichevoli e duraturi tra la Francia e la Germania, e nel cambiamento dei ministri, la prova che il Gabinetto imperiale non intende punto di mutare la sua politica.

La notizia che il re di Prussia debba recarsi all'Esposizione di Parigi, è considerata come erronea.

Parigi, 23.

Ferdinando Barat è nominato grande referendario al Senato. Sono nominati senatori i signori Chaix d'Est Ange, Quentin Bouchard, il march. di Lisle e Viry. Chaix d'Est Ange è inoltre nominato segretario al Senato.

Vienna, 23.

Un rescritto imperiale esonera il signor Larisch, dietro sua domanda, dalle funzioni di ministro delle finanze, e gli conferisce la gran croce dell'Ordine di Leopoldo. Il signor di Beke, sottosegretario di Stato, è incaricato di dirigere provvisoriamente questo Ministero.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO LA PERGOLA — Riposo.

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro cav. Verdi: *Nabucco* — Ballo: *Azemi*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Morelli rappresenta: *Il marito in campagna — Acqua e carbone.*

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Gius. Peracchi rappresenta: *La dote e l'ingegno — Un calcio d'ignota provenienza.*

TEATRO GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Luigi Aliprandi rappresenta: *La gelosia — Il modello di legno.*

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 21 gennaio 1867, ore 8 ant.

Il barometro è di nuovo abbassato su tutta la Penisola: di 5 mm. ad Aosta e a Moncalieri, di 2 a 3 mm. a Genova, Rimini, Ancona e nelle stazioni del mezzogiorno sull'Adriatico; quasi stazionario nel centro.

Temperatura poco diversa da ieri; pioggia in tutto il mezzogiorno e nel centro. Cielo nuvoloso e minaccioso a Taranto. Mare mosso, deboli i venti di sud e sud-ovest; solamente a Taranto e a Roma forte il sud.

Anche nel centro d'Europa, e nell'Impero austriaco il barometro abbassa, e vi soffia forte il vento d'ovest.

Qui pure continua il barometro ad abbassare e soffia il sud-ovest in tutta l'atmosfera.

Dura sempre la stagione incerta e da pioggia e senza indizio di ristabilirsi.

Firenze, 22 gennaio 1867, ore 8 ant.

Il barometro s'alzò al nord e s'abbassò al sud della Penisola, e trovasi generalmente poco sotto la normale. La temperatura è molto diminuita in quasi tutte le stazioni. Pioggia abbondante soprattutto nel centro. Cielo generalmente coperto e mare mosso. Domina il nord-ovest, e questo molto forte al sud.

Anche nel centro e al nord-ovest dell'Europa il barometro tende ad alzarsi, e a Firenze l'innalzamento fu di 3 mm. da questa mattina.

La stagione è un po' migliorata: probabile che sotto il dominio de' venti del nord si ristabilisca il bel tempo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 21 gennaio 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 747,0	mm 745,4	mm 746,7
Termometro centigrado	9,0	11,0	10,0
Umidità relativa	85,0	83,0	84,0
Stato del cielo	nuvolo	pioggia	pioggia
Vento direzione / forza	SO debole	SO debole	SO debole

Temperatura { massima + 12,5 / minima + 7,5 } Pioggia nelle 24 ore mm. 16,0.
Minima nella notte del 22 gennaio + 6,5.

Nel giorno 22 gennaio 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 751,0	mm 754,0	mm 758,2
Termometro centigrado	7,0	11,0	6,5
Umidità relativa	80,0	54,0	75,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno	sereno
Vento direzione / forza	SO debole	NE quasi for.	NE debole

Temperatura { massima + 12,0 / minima + 6,5 } Pioggia nella notte mm. 4,8.
Minima nella notte del 23 gennaio + 1,0.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 23 Gennaio 1867).

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
Rendita Ital. 5% god. 1 gen. 67		57 35	57 25	» »	» »	» »	» »	Livorno	8		
Impr. naz. tutto pagato 5% Lib.		70 50	70 25	» »	» »	» »	» »	Detto	30		
» 3%		37 25	36 95	» »	» »	» »	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5% god. 1 lugl. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Roma	30		
Obb. del Tesoro 1849 5% p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Bologna	30		
								Ancona	30		
Az. Banca Naz. Tosc. » 1 gen. 66	1000	» »	» »	» »	» »	1460	» »	Napoli	30		
Dette Banca Naz. Tosc.								Milano	90		
nel Regno d'Italia . » 1 lugl. 66	1000	» »	» »	» »	» »	1550	» »	Genova	30		
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	30		
Banca di Cred. It. god.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia ef. g.	30		
Az. del Cred. Mob. Ital.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Trieste	30		
Obblig. Tabacco 5% god.	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Romane. »	500	108 »	105 »	» »	» »	» »	» »	Vienna	30		
Dette con prelaz. 5%								Detto	90		
(Ant. Cent. Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Augusta	30		
Obblig. 5% delle sud. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 3% SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30		
Az. ant SS FF. Liv. »	420	51 »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90		
Dette (ded. il suppl.) » 1 gen. 67	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amburgo	90		
Obb. 3% delle sud. C D »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Londra	30		
Dette »	420	184 1/2	183 »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb. 5% SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30		
Dette (ded. il suppl.) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. SS. FF. Merid... »	500	240 »	235 »	» »	» »	» »	» »	Lione	90		
Obb. 3% delle dette. »	500	148 »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obb d 5% serie c. di 13	505	384 1/2	383 60	» »	» »	» »	» »	Marsiglia	90		
Dette in serie di 1 e 2 »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		21 03	20 98
Dette serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Impr. com. 5% obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca			
Detto in sottoscriz. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci.... 1ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2ª serie »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5% Ital. in picc. pezzi »		» »	» »	» »	» »	58 50	» »				
3% Idem Idem »		» »	» »	» »	» »	38 »	» »				

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE PREZZO Lettera	FINE CORRENTE PREZZO Denaro	FINE CORRENTE PREMIO	FINE PROSSIMO PREZZO Lettera	FINE PROSSIMO PREZZO Denaro	FINE PROSSIMO PREMIO
5% godimento 1° gennaio						
3% » 1° settembre						
Azioni Strade Ferrate Livornesi						
Dette Meridionali						

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

IL SINDACO DI FIRENZE

Visto il decreto reale de'19 decembre 1865 col quale è dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione degli stradoni intorno alle attuali mura urbane secondo il progetto del cavaliere architetto Giuseppe Poggi;

Visto che fra gl'immobili da espropriarsi pel suddetto oggetto vi è un appezzamento di terra con una stanzetta steccata posto lungo la via esterna che circonda le mura urbane nell'intervallo fra la Porta a Pinti e la Porta San Gallo, rappresentato al catasto dalle particelle 1037 e 1040, articolo di stima 2?3 in parte della sezione II, e appartenente per la proprietà al signor Filottete Ponta;

Vista la deliberazione della Giunta municipale de'15 settembre 1866 colla quale venne offerta al predetto signor Filottete Ponta, o a chi per esso, la somma di lire 30,367 01 per l'acquisto del terreno come sopra situato;

Visto l'atto de'13 ottobre 1866 col quale il signor Clorindo Francolini, nella sua qualità di sindaco al fallimento dell'espropriando, rifiuta l'offerta suindicata;

Vista la legge sulle espropriazioni a causa di pubblica utilità de' 25 giugno 1865, n° 2359, a norma della quale deve procedersi nella presente controversia;

Rende pubblicamente noto:

Che dal giorno infrascritto a tutto il dì 6 febbraio prossimo futuro, e così per il tempo e termine di giorni 15, sono depositati, per gli effetti contemplati nell'articolo 24 della predetta legge, in una sala di questo palazzo comunale (divisione 1ª, sezione 1ª), tutte le carte e documenti relativi all'affare di cui trattasi, affinchè durante il detto periodo possano le parti interessate prenderne cognizione e proporre in merito di essi le loro osservazioni.

Dal palazzo comunale di Firenze, li 23 gennaio 1867.

Il sindaco
L. G. De Cambray-Digny.

216

CITAZIONE PER PUBBLICI PROCLAMI.

Illustrissimi signori presidente e giudici del tribunale civile di Arezzo,

L'ill.mo signor Francesco Rossi possidente domiciliato in Arezzo in proprio e nella sua qualità di speciale mandatario in ordine al pubblico istrumento del 5 luglio 1854, rogato ser Federigo Tanganelli, registrato in Arezzo il 22 detto, degli eredi del fu signor Benedetto Landucci, e come incaricato della prosecuzione delle diverse procedure esecutive instaurate a pregiudizio di Mario e Francesco del fu Giovanni Marchetti (possidenti domiciliati a Montalone in comunità di Pieve Santo Stefano) state riunite cogl'infrascritti decreti, rappresentato dal sig. dott. Leonardo Romanelli procuratore, già dal medesimo e dai sigg. Angiolo Francioni e Francesco Casci (altri creditori escutenti) costituito e rispettivamente surrogato avanti l'attuazione dei nuovi Codici

Espone

Che a pregiudizio dei nominati Mario e Francesco Marchetti vennero dagli appresso creditori istanti, con gli atti infrascritti e per l'effetto di conseguire rispettivamente pagamento delle somme di che negli atti medesimi ai quali ecc., esecutivamente investiti gli immobili da detti fratelli Marchetti posseduti nelle comunità di Pieve Santo Stefano, Caprese e Chiusi in Casentino, e da ciascuno di essi quelli che si vanno designando, cioè:

Dall'instante signor Francesco Rossi in proprio e ne' nomi col precetto del mese degli 11 agosto e successiva domanda di stima del 2 dicembre 1862, gl'immobili posti in comunità di Pieve Santo Stefano, rappresentati all'estimo della medesima dalle particelle 849, 851, 865, 866, 867 della sezione N;

Dal signor canonico Giacinto Ubertini come camarlingo e amministratore della venerabile Opera di S. Maria del Conforto di Arezzo col precetto del mese del 1° dicembre 1862 e successiva domanda di stima del 20 gennaio 1863 gl'immobili posti in detta comunità di Pieve Santo Stefano, e rappresentati all'estimo della medesima dalle particelle 900, 901, 902, 904, 905, 909, 912, 931, 932, 941, 966, 1023, 897, 854, 834 della sezione N;

Dal signor Angiolo Francioni col precetto del mese del 22 settembre 1862, e successiva domanda di stima del 9 marzo 1863 l'immobile posto in detta comunità di Pieve Santo Stefano, e rappresentato all'estimo della medesima dalla particella 65, sezione M;

Dal signor Francesco Casci col precetto del mese del 23 giugno e successiva domanda di stima del 21 settembre 1863, gl'immobili posti nelle due comunità di Pieve Santo Stefano e di Chiusi in Casentino, rappresentati all'estimo della prima dalle particelle 7, 29, 92, 185 in parte, 139 in parte, 190, 191 in parte, 192, 196, 197 in parte, 198 in parte, 199 in parte, 200 in parte, 281, 294, 396, 371, 379, sezione M; particelle 514, 873, 876, 949, 951, 976 e 1011 in parte, sezione N; ed al catasto della seconda dalla particella 71 in parte della sezione G, e 525 della sezione E, e

Dal signor Giusto Del-Buono col precetto del mese del 16 gennaio e successiva domanda di stima del 24 febbraio 1864 gl'immobili (parte dei quali erano già presi di mira dalle altre esecuzioni preaccennate) posti nelle diverse comunità di Pieve Santo Stefano, Caprese e Chiusi in Casentino, rappresentati all'estimo della prima dalle particelle 19, 20, 25, 29, 59, 92, 139, 454, 7, 12, 116, 194, 185, 200, 281, 287, 294, 296, 306, 312, 379, 371, 386, 390, 404, 413, 383, 65, 190, 191, 192, 193, 279², 196, 197, 198, 199, sezione M; 452, 456, 514, 849, 851, 854, 932, 429, 417, 384, 865, 866, 867, 873, 876, 897, 900, 901, 902, 905, 909, 912, 911, 949, 951, 966, 976, 1011, 1012, 1023, 904, 893, 988, 931, 197 in parte, sezione N; al catasto della seconda dalla particella 222, sezione II; ed all'estimo della terza dalle particelle 45 sezione F; 525, sezione E; 71, 101, 105, sezione G, *e qualunque altro immobile dagli intimati posseduto nelle tre comunità succitate.*

Che alle procedure esecutive antedette state dal già tribunale di prima istanza di Arezzo riunite coi distinti decreti del 9 aprile 1863, 18 gennaio e 2 maggio 1864, si fecero intervenienti non solo diversi creditori Marchetti, cioè il signor Ranieri Natali, Girolamo Del-Corona, Angiola Camaiti, e l'oggi defunto dottor Domenico Poltri (e la Camaiti e gli eredi Poltri dichiararono dipoi con atto del 20 gennaio 1865 di recedere dal suddetto intervento), ma pur anco le donne Luisa, Francesca, Maria-Andrea del fu Giovanni Marchetti, e Pasquale Loddi come padre e legittimo amministratore di Marco, Pietro ed altri figli pupilli relitti dalla di lui defunta moglie Agnese di detto Giovanni Marchetti, e questi ultimi per chiedere conformi richiesero che venisse ordinata la liquidazione e scorporo così della legittima ad esso loro dovuta, sia sull'eredità del fu Giovanni Marchetti, sia su quella della madre ed ava rispettiva, come della quota alle prefate sorelle Marchetti e loro aventi causa spettante sulla eredità della Rosa Marchetti defunta innutta nel 4 dicembre 1860, e che venisse quindi sospesa la prosecuzione delle esecuzioni pendenti o dato altrimenti incarico al perito da eleggersi per la stima dei fondi da subastarsi di eseguire contemporaneamente la liquidazione e progettare lo scorporo delle legittime e quota ereditaria che sopra;

Che il riferito tribunale di prima istanza di Arezzo, adottando quest'ultimo temperamento nominò in unico perito al doppio scopo della stima dei beni da subastarsi e della liquidazione e scorporo delle legittime e quota ereditaria antedette, il signor Tito Mercanti, cui, colle relative approvate istruzioni, venne infra le altre cose ingiunto:

a) di accertare, identificare e distinguere gli stabili spettanti al patrimonio del fu Giovanni Marchetti nel 23 novembre 1849, giorno della di lui morte (Istruzione 1ª) e d'indicare la provenienza dei beni escussi che non formarono parte della di lui eredità (Istruzione 10ª);

b) di accertare, identificare e distinguere anco gli stabili che avessero potuto appartenere alla moglie di detto Giovanni Marchetti, per dote di specie ed altro qualsiasi titolo valido, regolare ed efficace (Istruzione 1ª);

c) d'indagare quali oggetti mobili, semoventi e crediti si trovassero nella eredità del fu Giovanni Marchetti, e di quali debiti fosse questa onerata, e di procedere alle occorrenti valutazioni e defalchi (Istruzione 3ª);

d) di portare in aumento del patrimonio di Giovanni Marchetti il percetto dalle di lui figlie legittimarie (Istruzione 5ª), e di tener conto, nel determinare la quota di legittima a ciascuna di esse dovuta, di ciò che avessero conseguito, e delle dichiarazioni emesse in atti dalle legittimarie Luisa e Maria-Andrea Marchetti (Istruzione 6ª);

e) di non portare in aumento del suddetto patrimonio la dote che fosse stata costituita alla moglie del fu Giovanni Marchetti, e dal di lei marito riscossa (bene inteso pel caso di dote quantitativa) *in quanto per tal modo le legittimarie avrebbero ottenuta per un modo semplicissimo la legittima sulla eredità del padre e della madre* (Istruzione 5ª);

f) di determinare la quota dovuta a ciascuna delle sorelle Marchetti e loro aventi causa sulla eredità della sorella e zia respettiva Rosa Marchetti (Istruzione 6ª), ma di aver presente che questa quota consisteva per ciascuno erede NEL SESTO DI CIÒ CHE ALLA DETTA ROSA SPETTEREBBE PER LEGITTIMA SUL PATRIMONIO DEL PROPRIO PADRE (Istruzione 7ª);

g) di esaminare e referire se lo scorporo della LEGITTIMA PATERNA e della quota di eredità della Rosa Marchetti poteva senza danno effettuarsi in natura, e di farne in caso negativo la liquidazione a contanti, SALVO E RISERVATO ALLE LEGITTIMARIE IL PRIVILEGIO DEL CONDOMINIO (Istruzione 8ª);

h) di seguire le stesse norme e regole nella liquidazione, valutazione e scorporo della legittima materna nel caso (diverso da quello sopra previsto della dote quantitativa) in cui resultasse sussistere fra gl'immobili investiti dalle diverse esecuzioni qualche stabile di pertinenza della moglie del fu Giovanni Marchetti (Istruzione 9ª);

i) di identificare e riferire su quali fondi precisi posasse ciascuna delle iscrizioni ipotecarie notate nei certificati ipotecari Marchetti;

Che l'istante ne'nomi dopo avere con atto del 31 marzo 1866 riassunta la causa a forma delle disposizioni transitorie al nuovo Codice di procedura civile, riconobbe la necessità, prima di proseguire il giudizio, di portare un accurato esame sulla relazione redatta dal perito signor Mercanti nel dì 25 settembre 1865, e dal medesimo successivamente depositata in atti, registrata in Arezzo nel giorno stesso registro 7 Priv., foglio 4, numero 1359, con lire 1 10 da Sani, e questo esame, che ha richiesto non breve tempo, lo ha persuaso che non sempre il perito si è uniformato alle istruzioni, e che anzi è caduto in più e diversi errori di fatto che nei seguenti si riassumono, cioè:

1° Che dopo avere enunciato, a 3. della sua relazione che all'attivazione del nuovo catasto si trovano impostati all'estimo del comune di Pieve Santo Stefano Giovanni e don Domenico di Mario Marchetti come possessori di più e diversi beni aventi una rendita imponibile di toscane lire 356 10 o italiane lire 299 12, e che al seguito della morte di don Domenico la porzione a lui spettante dei suddetti beni passò per l'usufrutto nel fratello, *e per la proprietà* NEI DEBITORI ESCUSSI MARIO E FRANCESCO MARCHETTI, non si è dipoi dato alcuna cura di distinguere, a forma della istruzione 10ª, i beni provenienti da detto don Domenico Marchetti, e di separarli da quelli componenti il patrimonio proprio di Giovanni Marchetti all'effetto di liquidare soltanto su questo ultimo l'importare di legittime che si vedono per l'opposto calcolate sull'intiero patrimonio Marchetti;

2° Che, prescindendo ancora dallo indagare se nella fluttuanza del prezzo delle cartelle del Debito Pubblico sia coerente a giustizia il sistema adottato dal perito nel calcolare al passivo l'importare dei due livelli attivi l'uno alla Madonna dei Lumi, e l'altro alla comunità di Pieve Santo Stefano e pel quale si è portata in detrazione la somma necessaria per l'acquisto delle cartelle al 50 per cento (*sic*) e la spesa creduta necessaria pel contratto di affrancazione e registro, è certo che rispetto al secondo dei precitati livelli, che si dice costituito per contratto del primo settembre 1763, non può starsi al canone attuale, ma a quello che possa resultare da una riconduzione in forma moderna; ed è poi e ad ogni modo indubitato che le cifre dal perito notate sono erronee fino al punto che per affrancare un canone livellare di lire 76 53 si vede ritenuta bastevole la somma d'italiane lire 12 67, ed anzi d'italiane lire 35 67, comprese per altro le spese di contratto e registro;

3° Che il perito ha omesso di valutare in qualche modo i semoventi in essere al tempo della morte di Giovanni Marchetti dopo aver detto a 3. che questi consistevano in numero 5 bestie vaccine, una mula, ottanta pecore, dodici capre e due maiali, e più di portare all'attivo, per l'effetto di liquidare le legittime, il valore di questi, quello d'italiane lire 840 da esso assegnato alla mobilia, biancheria, utensili, come a 2.; ed ha trascurato inoltre, in spreto alla istruzione 5ª, di portare in collazione la somma confessata ricevuta dalla legittimaria Maria-Andrea Marchetti ne' Detti;

4° Che pure la liquidazione delle legittime è sbagliata, e non solo per gli errori superiormente enunciati, ma anco perchè detraendo dall' attivo lordo d'italiane lire 37,396 80 la somma di lire 1,415, importare dei beni acquistati dai debitori Marchetti nel 1858, e l'altra d'italiane lire 811 67, erroneamente calcolata per l'affrancazione dei livelli (e ci sembra che avrebbero dovuto portarsi in detrazione anche le somme occorrenti pei pronti restauri), l'attivo netto si resiuerebbe non già a lire 35,028 come ha ritenuto il perito, ma alla maggior somma d'italiane L. 35,170 13;

5° Che per le ragioni superiormente notate dee egualmente ritenersi sbagliata la determinazione della quota dovuta alle sorelle Marchetti e loro aventi causa sulla eredità della fu Rosa Marchetti, la di cui consistenza doveva a forma della istruzione 7ª determinarsi sull'importare della legittima dovutale sul patrimonio del proprio padre;

6° Che nel prospetto generale del patrimonio Marchetti risultano omesse le particelle 191, 192 e 279² della sezione M, e quello che è peggio non si trovano notate nella distribuzione dei lotti nè le suddette che debbonsi positivamente subastare, nè tampoco le particelle 450 451, sezione M, che secondo la perizia sembrerebbe vegliassero in conto Marchetti (comunque non notate nelle ottenute fedi estimali), e che si paiono comprese nella dizione generica usata dall'escutente sig. Del-Buono, e quali in ogni peggiore evento avrebbero dovuto preferirsi e comprendersi nel progetto di scorporo per la legittimaria Luisa Marchetti in luogo e vece di quelle esecutate, che figurano fra i numeri particellari 916, 306, 116, 65, 59, 7 e 12, e segnatamente della particella 65, sulla quale soltanto posa l'ipoteca dell'escutente sig. Francioni;

7° Che nel 3° lotto si vede inoltre indicata la particella 915, invece di quella 905;

8° Che inoltre è possibile che alcuno degli interessati non convenga esattamente nel criterio adottato dal perito a 179. ove esprime non potersi procedere alla vendita giudiciale dei beni alienati dai fratelli Marchetti tanto precedentemente *che posteriormente agli atti esecutivi*, tanto più che il perito tenendo fuori infra gli altri beni dalla distribuzione dei lotti le particelle 306, 432², sezione M, e 431 430², sezione N, alienati a Filippo Pericchi dopo il precetto dell'esponente, ma prima della trascrizione della domanda di stima, ed i numeri particellari 109, 98, sezione M, 850, sezione N, e 422, sezione M, voltati in conto della donna Maria Brandini, moglie del debitore Mario Marchetti, le prime tre in base di contratto di rinvestimento di dote del 1860, e l'ultima per preteso errore estimale nel febbraio 1863, ha poi compreso nella distribuzione dei lotti suddetti le particelle 452 e 456, sezione N, che dice impostate in conto della legittimaria Luisa Marchetti, e la particella di n° 29 della sezione M, che fu voltata in conto di Jacopo Pericchi nel 1861 (cioè dopo che era rimasta investita dalla trascrizione Casci), e che ad ogni modo se non si hanno da subastare i beni come sopra veglianti in conto di Filippo Pericchi e della Brandini, e per l'opposito si hanno ad esporre all'incanto quelli come sopra voltati in conto della Luisa Marchetti e di Jacopo Pericchi, due cose sembrano all'esponente indispensabili, cioè: 1° Che sia innanzi tutto proceduto alla regolarizzazione delle volture con riportare in conto dei fratelli Marchetti la particella 29, sezione M, e tutte quelle che si trovano nel conto della Luisa Marchetti, e che alla medesima non restino per sua quota legittima e di eredità assegnati; 2° Che si separi e distingua il valore della particella 850, dalla stima complessiva che scorgesi dal perito fatta (sotto numero progressivo 49) di quella e delle particelle 867, 866, 865, 851, 849;

9° Che anco altre irregolarità ed inesattezze si riscontrano (ed altre più importanti potrebbero *quatenus* sussistere ed essere sfuggite al comparente in proprio e ne'nomi) nella perizia in discorso: esempigrazia la omissione d'indicazione della data precisa di alcune delle volture eseguite in conto de' terzi possessori Marchetti, e in ispecie della particella 871 sezione *N*, che non si sa quando fosse trasportato in conto Pericchi; il silenzio serbato dal perito circa la particella 29 della sezione *M*, investita dalla esecuzione Casci, e che dalla fede estimale prodotta dal Del-Buono apparisce venduta dopo la trascrizione a Jacopo Pericchi; l'avere indicato come vegliante all'estimo in conto della Brandini la particella 60 della sezione *M*, quando esiste prodotto dal Francioni con certificato del cancelliere ministro del censo de'24 febbraio 1863, nel quale è dichiarato che la particella suddetta voltata per errore in conto della Brandini fu nel 7 febbraio 1863 riportata in quello dei fratelli Marchetti; la non esatta corrispondenza dei passaggi che s'i. dicano avvenuti in terzi possessori nel proemio della perizia con quelli che si scorgono designati nella sede della stima dei beni escussi; ed in fine qualche inesattezza nel prospetto indicativo delle particelle investite dai diversi creditori escutenti;

10° Che dal raffronto degli stati ipotecarii col prospetto delle iscrizioni redatto dal perito in fondo alla sua relazione appariscono non poche lacune, inesattezze ed omissioni, per le quali è a dubitare che non possa raggiungersi lo scopo preso di mira colla istruzione di n° 12, sotto lettera *C*, ed

Attesochè in tal posizione di cose non sia nè opportuno, nè possibile devenire alla vendita dei beni esecutati finchè non resti accertato qual sia veramente la legittima paterna e materna dovuta, e respettivamente la quota spettante sulla eredità della defunta Rosa Marchetti alle petenti sorelle Marchetti e loro aventi causa; e ciò che più monta, finchè non si sappia quali dei beni esecutati e stimati si possano e debbano subastare, su qual prezzo si abbia da aprire l'incanto, e qual cifra precisa si abbia da detrarre per ciascuno dei due canoni livellari superiormente menzionati;

Attesochè per l'effetto di remuovere i gravi ostacoli che si frappongono alla marcia del giudizio esecutivo, di evitare le opposizioni che molto probabilmente sorgerebbero dopo la notificazione, pubblicazione, affissione ed inserzione del bando, le spese non lievi cui darebbero certamente luogo, di non trovarsi dipoi a dover sostenere dei litigi coi liberatarii, sembri all'esponente che non possa adottarsi un temperamento migliore dell'infrascritto, tanto più che il medesimo varrà pure ad eliminare ogni possibile disputa che potesse per avventura elevarsi sulla regolarità di una procedura non soltanto esecutiva, ma di liquidazione di legittime e quote ereditarie, e ad appianare le non poche difficoltà che s'incontrano per attaccare ed innestare il vecchio col nuovo;

Che però l'esponente stesso volendo contemporaneamente alla citazione, che, a forma dell'articolo 334 del nuovo Codice di procedura civile, occorre rinnovare contro la legittimaria Luisa Marchetti, cui è mancato il procuratore per la morte del signor dottor Luigi Camaiti, intimare tutti gli interessati a prendere cognizione della riferita relazione Mercanti, e del presente ricorso, da depositarsi in cancelleria a forma della legge, e provocare in contraddittorio dei medesimi un provvedimento del tribunale che ordini al perito signor Tito Mercanti di apportare alla sua relazione tutte quelle correzioni, modificazioni e aggiunte che saranno reputate opportune al seguito dei sovraespressi e degli altri rilievi e deduzioni che potessero da altri proporsi, sotto dichiarazione e comminatoria che nel loro silenzio e non comparsa si avranno per assenzienti a che il procedimento prosegua nel modo e come sarà per essere ordinato e statuito dal tribunale.

E non potendosi d'altronde dissimulare che la citazione nei modi ordinari sarebbe sommamente difficile e dispendiosissima, stante il numero dei creditori iscritti, emergente dai certificati ipotecarii Marchetti, che insieme colla perizia Mercanti al presente ricorso si uniscono: — richiede e fa istanza che, sentito il Pubblico Ministero, piaccia al tribunale di autorizzarlo a procedere alla citazione surriferita per pubblici proclami mediante inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* (che per ora in Toscana fa pure le veci del giornale degli annunzi giudiciari); di stabilire per la citazione che sopra un'udienza non tanto prossima, e tale che lasci liberi i termini a costituire procuratore alla prefata Luisa Marchetti; e di prescrivere inoltre, e ciò semprechè non piaccia diversamente al tribunale, che si abbia da fare la citazione e notificazione nei modi ordinari

Quanto ai creditori e legittimarii Marchetti presenti al giudizio, in persona dei loro respettivi procuratori, cioè:

Di messer Ettore Nucci, pei signori canonico Giacinto Ubertini NN., Ranieri Natali e Girolamo Del-Corona;

Di messer Pietro Maggi, pel sig. Giusto Del-Buono;

Di messer Domenico Ficai, per la donna Francesca Marchetti ne' Serofolini, e Pasquale Loddi ne'nomi;

Di messer Ettore Baciocchi, per la donna Maria-Andrea Marchetti, ed il di lei marito Giuseppe Detti; ed al procuratore del perito Mercanti;

E direttamente e personalmente rispetto ai debitori Mario e Francesco Marchetti, alla legittimaria Luisa Marchetti, rimasta senza procuratore in causa; a Jacopo Pericchi acquirente, dopo la trascrizione, di uno dei fondi esecutati dal Casci; e più *sempre direttamente*, MA AL DOMICILIO ELETTO NELLE RESPETTIVE ISCRIZIONI, ai seguenti creditori ipotecarii Marchetti, che al sottoscritto sembrano forse più degli altri interessati nelle correzioni da apportarsi alla perizia Mercanti, e sono:

1° Francesco del fu Giuseppe Coleschi, possidente domiciliato al Bagnolo in comunità di Anghiari;

2° Giuseppe del fu Domenico Cagnacci, possidente domiciliato a Calbenzano, comune di Subbiano;

3° Giuseppe del fu Cosimo Cardini, possidente domiciliato a Pratovecchio;

4° Canonico don Francesco del fu Giovanni-Antonio Seracusani, ecclesiastico, domiciliato alla Pieve Santo Stefano.

Fatto li 28 decembre 1866.

Dott. L. Romanelli.

Presentato a questa cancelleria e passato al signor presidente.

Oggi, 28 decembre 1866.

Ammirati, vice canc.

V° sia comunicato al Pubblico Ministero pelle sue conclusioni e riferisca a suo tempo al tribunale il sig. giudice avvocato Giuseppe Brigidi addetto alla 1ª sezione civile.

Arezzo, 28 dicembre 1866.

Il presidente: N. Massa.

Il procuratore del Re in Arezzo:

Visto il presente ricorso;

Ritenuta nel caso la convenienza di procedere alle citazioni nel modo stabilito dall'art. 146 del Codice di procedura civile;

Conclude per l'accoglienza del ricorso con le condizioni in esso espresse.

Li 28 decembre 1866.

Venturi.

Il tribunale civile di Arezzo 1ª sezione civile riunito in Camera di consiglio nelle persone dei signori avvocato Narciso Massa, presidente, Paolo Piccardi e Giuseppe Brigidi, giudici coll'assistenza del vice cancelliere infrascritto;

Visto l'avanti steso ricorso;

Intesa la relazione del giudice delegato;

Lette le conformi conclusioni del Pubblico Ministero;

Visto l'articolo 146 del Codice di procedura civile;

In vista delle difficoltà di citare nei modi ordinari tutti gli interessati in questo giudizio:

Autorizza la citazione per pubblici proclami mediante inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* di tutti gli interessati a comparire alla pubblica udienza di questo tribunale del dì sette marzo prossimo venturo, ore dieci antimeridiane, e ciò nel senso del soprascritto ricorso, e meno per gli individui ivi designati, ai quali la citazione dovrà notificarsi nei modi in esso ricorso enunciati.

Arezzo, addì sette gennaio 1867.

Il presidente: N Massa
Ammirati, vice canc.
Dott. L. Romanelli.

Per copia conforme spedita dal dottore Leonardo Romanelli, procuratore dell'instante da valersene come di ragione.

Arezzo, addì 17 gennaio 1867.

209 Ammirati, vice canc.

217 **AVVISO.**

I signori Francesco e Anacreonte Palandri rendono noto per tutti gli effetti di ragione che non riconosceranno per valide le compre e vendite di bestiame che senza il loro espresso preventivo consenso si permettessero di fare Angiolo Bessi e Giuseppe Cialdi, coloni affittuari di un loro podere denominato l'Acqua Lunga, situato nel popolo di Chiazzano, comune di Porta Carratica (circondario di Pistoia).

22 gennaio 1867.

ATTI

DEL MUNICIPIO DI TORINO

Annate 1849-50 51-52-57-58-59-60-61-62-63-64-65..... L. 130
Abbonamento all' annata in corso - Per tutto lo Stato » 14

Torino — Tipografia Eredi Botta via D'Angennes.

215

PROVINCIA DI FIRENZE

DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

AVVISO D'ASTA.

Si rende noto al pubblico che nel giorno di giovedì 31 corrente mese, alle ore 11 antimeridiane, nell'ufficio della suddetta Direzione, e sotto la presidenza del signor direttore, si procederà ad incanti pubblici per lo affitto degli infrascritti poderi od appezzamenti di terreni.

N° d'ord	Descrizione dei terreni	Prezzo d'incanto
1.	Un piccolo podere con casa colonica situato nella comunità del Montale, popolo di San Pietro Alliana, luogo detto il Ponte alla Trave, di terreno lavorativo, vitato, pioppato, con pochi gelsi e frutti, della superficie approssimativa di ettari 3 03 14. . . .	422 00
2.	Un appezzamento di terra situato nella comunità di Montale, popolo di San Niccolò Alliana, luogo detto il Serraglio, terreno lavorativo, vitato, ecc., della superficie approssimativa di ett. 0 88 45.	120 00
3.	Un appezzamento di terra situato nella comunità di Montale, popolo di San Piero Alliana, luogo detto Via del Fabbro, lavorativo, vitato, pioppato, della superficie approssimativa di ett. 1 64 27.	286 00
4.	Un piccolo appezzamento di terra lavorativo, pioppato e vitato nel popolo di San Piero Alliana, comune di Montale della superficie approssimativa di ettari 0 37 90.	65 40
5.	Un piccolo podere con casa colonica nella comune di S. Marco e del Montale, luogo detto la Settola, diviso in due appezzamenti, lavorativo, vitato e pioppato, della superficie approssimativa di ettari 3 09 25	487 65
6.	Un piccolo appezzamento di terra in comunità del Montale, popolo di San Piero Alliana, luogo detto il Campino, di una superficie approssimativa di ettari 0 37 90	50 80
7.	Un appezzamento di terra in comune di Porta Carratica, popolo di Canapale, luogo detto il Bollacchione, di una superficie approssimativa di ettari 0 37 90	62 00
8.	Un appezzamento di terra in comunità di Porta Carratica, popolo di Canapale, luogo detto il Molino, lavorativo, vitato e pioppato, della superficie approssimativa di ettari 2 75 77	300 00
9.	Un appezzamento di terra in comune di Porta Carratica, popolo Sant'Angiolo, luogo detto il Castellare, lavorativo, vitato, pioppato, della superficie approssimativa di ettari 1 86 91	280 00
10.	Un podere con casa colonica in comune di Carratica, popolo di Sant'Angiolo a Pinvica, luogo detto il Bottegone, lavorativo, vitato e pioppato, di una superficie approssimativa di ett. 6 06 57 .	1,000 00
11.	Un appezzamento di terra, in comune di Porta Carratica, popolo di Sant'Angiolo a Pinvica, luogo detto il Bottegone, lavorativo, vitato e pioppato, della superficie approssimativa di ettari 2 39 09.	290 00
12.	Un appezzamento di terra in comune di Porta Carratica, popolo di Sant'Angiolo a Pinvica, luogo detto il Bottegone, lavorativo, vitato e pioppato, della superficie approssimativa di ettari 0 25 27.	25 00
13.	Un appezzamento di terra, in comunità di Porta Carratica, popolo di Sant'Angiolo a Pinvica, luogo detto il Ponte alla Pergola, lavorativo, vitato, con pochi pioppi, ecc., di una superficie approssimativa di ettari 1 24 34	224 23
14.	Un piccolo podere con casa colonica ed altra piccola casetta da pigionali, in comune di Porta Carratica, popolo di Sant'Angiolo a Pinvica, luogo detto Malallevo, lavorativo, vitato, con pochi pioppi, della superficie approssimativa di ettari 1 26 36 . . .	240 60
15.	Un podere con casa colonica in comune di Porta Carratica, popolo di Sant'Angiolo a Pinvica luogo detto Monte Secco, lavorativo, vitato, pioppato e gelsato, di una superficie approssimativa di ettari 3 54 93	625 40
	Totale L.	4,479 13

Le condizioni di affittamento sono visibili all'ufficio di questa Direzione, ed all'ufficio del registro di Pistoia.

L'affitto avrà la durata di anni tre a partire dal giorno in cui il fondo locato verrà consegnato al deliberatario.

L'asta si terrà col metodo della estinzione della candela vergine, ed il deliberamento seguirà lotto per lotto separatamente.

I fatali per l'offerta di aumento del decimo o del ventesimo sui prezzi di deliberamento sono fissati a giorni 15 decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento medesimo.

Per essere ammessi a far partito gli accorrenti dovranno, prima dell'ora stabilita per l'apertura degli incanti depositare in numerario od in rendita del Debito pubblico dello Stato, al valore nominale, una somma corrispondente al decimo dello importo complessivo del prezzo del lotto al cui affitto aspirano

Le spese d'incanto saranno sopportate proporzionatamente da coloro che risulteranno deliberatari, e per la tassa di registro sarà applicata la tariffa in vigore.

Firenze, li 14 gennaio 1867.

Per detta Direzione
Il segretario
Elena.

SOCIETÀ GENERALE D'IMPRESE INDUSTRIALI

NEL REGNO D'ITALIA

(2ª *Pubblicazione*).

In ordine alla deliberazione del Consiglio di amministrazione del 4 corrente, e coerentemente al disposto dell'articolo 62 degli statuti sociali, è convocata per le ore 12 meridiane del dì 8 febbraio prossimo un'adunanza generale straordinaria di tutti i possessori d'azioni di detta Società.

L'adunanza avrà luogo nell'attuale sede della Società posta in via Ricasoli, n° 29, primo piano, e nell'ultima pubblicazione del presente avviso sarà fatto conoscere l'ordine del giorno delle cose da trattarsi nella medesima.

In adempimento pertanto dell'articolo 65 degli statuti sociali, sono invitati ad intervenire alla detta adunanza tutti coloro che, ai termini degli articoli 10 e 58, costituiscono la massa degli azionisti ed hanno diritto di prendere parte all'adunanza generale.

Le azioni saranno ricevute in deposito dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane dei giorni 1, 4 e 5 del prossimo venturo febbraio (termine perentorio di rigore) dal sottoscritto facente funzione di segretario, il quale a questo effetto sarà reperibile alla detta sede della Società, e saranno contemporaneamente dal medesimo rilasciati i distintivi di ammissione alla suddetta adunanza, i quali terranno pur luogo di ricevuta del deposito fatto.

Firenze, li 5 gennaio 1867.

Il facente funzione di segretario generale
Dott. R. Sassoli.

213

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

DIREZIONE GENERALE

(1ª *Pubblicazione*)

Il signor G. B. Castelli fu Paolo, domiciliato in Torino, ha fatto istanza al Consiglio superiore della Banca Nazionale per il trapasso in suo nome del certificato numero 1108 per 2 azioni, emesso dalla sede di Torino il 7 dicembre 1866 in capo al signor G. B. Castilli fu Paolo, allegando che questa ultima intestazione proveniva da un equivoco di nome, e producendo in appoggio della sua domanda regolare atto di notorietà legale.

Pertanto la Direzione Generale della Banca reca a pubblica notizia che, trascorso un mese dalla data del presente, ove non sorgano legali opposizioni, emetterà un nuovo certificato d'azioni in capo al signor G. B. Castelli fu Paolo, annullando quello in capo G. B. Castilli fu Paolo, al quale perciò non dovrà più attribuirsi alcun valore.

Firenze, 21 gennaio 1867. 214

FIRENZE — Tipografia Eredi Botta, via Castellaccio.